

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 14-01-2021

NAZIONALE

AVVENIRE	14/01/2021	2	Uomo e ambiente: la polvere alzata dal Covid non vada sotto al tappeto <i>M. T.</i>	3
AVVENIRE	14/01/2021	13	Covid, la strage quotidiana: 4.327 morti e 215.805 casi <i>Redazione</i>	4
AVVENIRE	14/01/2021	27	Un fondo per bebè nei paesi del sisma Un fondo per bebè nei paesi del sisma <i>Simone Incicco</i>	5
CONQUISTE DEL LAVORO	14/01/2021	2	Lavoro e Covid, sindacati insistono: investimenti e piano di politiche attive <i>Giampiero Guadagni</i>	6
CONQUISTE DEL LAVORO	14/01/2021	3	Merkel chiude tutto in Germania = Merkel avverte: lockdown duro ancora per due mesi <i>Rodolfo Ricci</i>	7
CORRIERE DELLA SERA	14/01/2021	15	Vite spezzate dal Covid <i>Redazione</i>	8
FATTO QUOTIDIANO	14/01/2021	13	Terremoto a Norcia, otto avvisi di garanzia per il servizio pasti <i>Redazione</i>	10
GIORNALE	14/01/2021	13	La nuova via sono i nanoanticorpi Fermeranno anche le varianti Covid <i>Mas</i>	11
GIORNALE	14/01/2021	21	Pesa il Covid, ma conti 2020 positivi <i>Redazione</i>	12
ITALIA OGGI	14/01/2021	5	Le vaccinazioni anti Covid in Germania proseguono più lentamente che in Italia. Sono il risultato di un vero disastro organizzativo <i>Tino Oldani</i>	13
MANIFESTO	14/01/2021	5	Intervista a Dario Manfellotto - In pochi giorni, 3% di ricoveri in più. Siamo preoccupati <i>Eleonora Martini</i>	15
MANIFESTO	14/01/2021	14	Nel 2020 disastri dovuti al clima per 95 miliardi <i>Redazione</i>	16
MANIFESTO	14/01/2021	23	Hackerata l'app anti-Covid cinese <i>Arturo Di Corinto</i>	17
MESSAGGERO	14/01/2021	6	Ecofin, effetti permanenti dal Covid sull'economia <i>Redazione</i>	18
MESSAGGERO	14/01/2021	10	AGGIORNATO - La strage della seconda ondata: 9 mila morti in più della prima E i contagi per ora non rallentano <i>Mauro Evangelisti</i>	19
MESSAGGERO	14/01/2021	34	Covid dopo i vaccini gli anticorpi monoclonali <i>Carla Massi</i>	20
NOTIZIA GIORNALE	14/01/2021	7	Il Covid non è battuto Stato d'emergenza ?no alla ?ne di aprile <i>Maria Elena Cosenza</i>	22
NOTIZIA GIORNALE	14/01/2021	13	Effetto Covid sull'economia Scende la produzione ma cala la disoccupazione <i>Redazione</i>	23
OSSERVATORE ROMANO	14/01/2021	11	Covid-19: iniziate le vaccinazioni in Vaticano <i>Redazione</i>	24
STAMPA	14/01/2021	11	In Cina nuovi lockdown per 28 milioni di persone <i>Redazione</i>	25
TEMPO	14/01/2021	8	Oltre 80mila vittime Covid <i>Luca Rossi</i>	26
TEMPO	14/01/2021	9	Allarme in dodici Regioni Nuove regole anti-Covid = Dodici Regioni ad alto rischio <i>Ronny Gasbarri</i>	27
VITA	14/01/2021	24	Effetto covid: il gving diventa una questione di stato <i>Sara De Carli</i>	28
VITA	14/01/2021	33	La concorrenza sleale della Protezione civile <i>Valerio Melandri</i>	31
VITA	14/01/2021	45	Mattia Dell'Era Col lockdown la fiducia nelle tecnologie è esplosa: ora tocca a noi imparare a pensare in digitale <i>Redazione</i>	32
VITA	14/01/2021	72	La rete di prevenzione è rimasta attiva anche col Covid <i>Redazione</i>	33
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	13/01/2021	1	Webinar Dpc sulla prevenzione del rischio idrogeologico in Campania <i>Redazione</i>	34
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	13/01/2021	1	Udine, recuperati due escursionisti con l'aiuto di corde <i>Redazione</i>	35
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	13/01/2021	1	Speranza illustra alla Camera il nuovo dpcm <i>Redazione</i>	36
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	13/01/2021	1	Nuovo report WWF sulla deforestazione: cosa fare per combatterla? <i>Redazione</i>	37

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 14-01-2021

ilgiornaledellaprotezionecivile.it	13/01/2021	1	Cnsas ER, recuperato scialpinista con elisoccorso <i>Redazione</i>	39
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	13/01/2021	1	Sisma 2016, 138 nuovi dipendenti per uffici ricostruzione <i>Redazione</i>	40
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	13/01/2021	1	Record nel 2020 per il riscaldamento degli oceani <i>Redazione</i>	41
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	13/01/2021	1	Coronavirus, la situazione dei contagi in Italia al 13 gennaio <i>Redazione</i>	43
ansa.it	13/01/2021	1	Terremoto: Marche, altri 9 mln ripristino viabilità stradale - Sisma & Ricostruzione <i>Redazione Ansa</i>	44
repubblica.it	13/01/2021	1	Covid, i dati. Ancora un aumento settimanale dei casi: +6,2% - la Repubblica <i>Redazione</i>	45
ilgiornale.it	14/01/2021	1	"Mancano i container dei vaccini". Si è inceppato il piano Arcuri? <i>Redazione</i>	46
ilgiornale.it	13/01/2021	1	Giro di vite sulla movida. Cts: "Stato d'emergenza almeno fino al 31 luglio" <i>Redazione</i>	47
ilmessaggero.it	14/01/2021	1	Covid Umbria, il contagio riparte: 300 positivi in poche ore. Sei medici positivi a Malattie Infettive <i>Redazione</i>	48
ilmessaggero.it	14/01/2021	1	Covid, crescono i contagi: Viterbo batte tutti con 497 casi, seguita da Civita Castellana, Vetralla e Montefiascone <i>Redazione</i>	50
ilmessaggero.it	13/01/2021	1	Amelia, nasce il distaccamento del gruppo volontari Carabinieri in congedo. <i>Redazione</i>	51
agenparl.eu	13/01/2021	1	Calabria, Regione: soggetto attuatore emergenza Covid è presidente Giunta (1) <i>Redazione</i>	52
avionews.com	13/01/2021	1	Aerei e meteo. Maltempo: venti di burrasca da nord a sud <i>Redazione</i>	53
DOMANI	14/01/2021	2	Le norme anti Covid-19 e i decreti attuativi mancanti <i>Filippo Teoldi</i>	54
DUBBIO	14/01/2021	13	Covid in carcere: aumentano i casi, mail vaccino arriva solo per il personale = Covid: aumentano i casi, piano vaccinale solo per il personale <i>Damiano Alliprandi</i>	55
imgpress.it	13/01/2021	1	Maltempo: venti di burrasca da Nord a Sud <i>Redazione</i>	57
QUOTIDIANO DEL SUD L'ALTRA VOCE DELL' ITALIA	14/01/2021	13	La regione dei commissariamenti ostaggio del conflitto di competenze Manca ancora un piano Covid nonostante l'arrivo di Guido Longo, la questione burocratica ruota attorno al ruolo dei soggetti attuatori <i>Valerio Panettieri</i>	58

Uomo e ambiente: la polvere alzata dal Covid non vada sotto al tappeto

[M. T.]

Caro direttore, va molto di moda il paragone Covid-guerra, ed è curioso che a proporlo più spesso non sia chi soffre, ma chi deve rinunciare a qualche baldoria. Comunque, andrebbe ricordato che in guerra, neanche la casa (dove oggi riteniamo di dover stare troppo) era un luogo sicuro, anzi: capitava di sentire rombo di aerei, un sibilo e poteva essere la fine. E poi le ultime restrizioni sono molto più dolci e calibrate di quelle di marzo/aprile 2020: ora si può fare quasi tutto, dal lavoro allo sport, eccetto ovviamente in quei contesti (bar, ristoranti, teatri, stadi, ecc.) dove l'assembramento è inevitabile... ma non indispensabile! Certo, si perde tanta socialità e dispiace a tutti, ma potrebbe essere l'occasione per imparare a distinguere tra socialità e frivolezza, tra stare insieme e incontrarsi: e anche qui è curioso come si continui a idolatrare la comunicazione via web, per poi lamentarsi - anche furiosamente - per la mancanza del contatto fisico. Ma ancor più curioso è un discorso ascoltato più volte dopo le recenti, copiose nevicate su Alpi e Appennini: Ecco, erano 20 anni che non nevicava così a Natale e gli impianti da sci devono restare chiusi. Con tutto il rispetto e la comprensione per i gestori di questi impianti, le domande da porsi dovrebbero essere: come mai dopo vent'anni nevicava a Natale dopo quasi un anno di limitazioni (quindi di minor inquinamento su diverse aree del Paese, non tutte purtroppo) a causa del Covid-19? Come mai le due ondate del virus sono esplose (ci sono dati statistici inequivocabili) dopo periodi con temperature superiori alla media e piovosità quasi azzerata? Se non capiamo queste cose, possiamo anche vaccinarci - è giusto farlo e speriamo conti -, ma non risolviamo il problema, nascondiamo la polvere sotto il tappeto. Alberto Albertini Pavulb (Mo) Non anticipo mai, per indole e per mestiere, le conclusioni su una vicenda ancora aperta. E quella del Covid-19 è una storia faticosa e tragica che purtroppo stiamo ancora vivendo e alla quale dobbiamo riuscire a dare, oltre lutti e impoverimenti, un senso utile e buono. Ma condivido con lei, caro signor Albertini, la convinzione che non si può entrare di fare fino in fondo i conti con la grande questione in cui si iscrive anche l'attuale pandemia, e cioè il giusto rapporto tra esseri umani e ambiente, (mt) -tit_org-

Covid, la strage quotidiana: 4.327 morti e 215.805 casi

[Redazione]

TRÉ I DEPUTATI POSITIVI Sono saliti a tré i deputati democratici colpiti dal coronavirus, contratto verosimilmente durante l'isolamento, per ragioni di sicurezza, nell'assalto al Campidoglio del 6 gennaio. Oltre a Bonnie Watson Coleman, che aveva annunciato la sua positività via Twitter, e a Pramila Jayapal, c'è anche Brad Schneider. Al momento dell'assalto, tutti e tré si erano messi al riparo chiudendosi in alcune stanze protette del Congresso. Con loro erano presenti anche alcuni colleghi repubblicani che si sono rifiutati di indossare la mascherina. Intanto, gli Stati Uniti hanno registrato un nuovo record di decessi da coronavirus, 4.327 in 24 ore, stando ai dati della Johns Hopkins University. Per quanto riguarda i contagi, ne sono stati segnalati altri 215.805. In totale nel Paese sono stati registrati 380.485 morti. Il precedente "record" di decessi, 4.194, risale al 7 gennaio. -tit_org-

Un fondo per bebè nei paesi del sisma Un fondo per bebè nei paesi del sisma

[Simone Incicco]

Dulcis in fundo Un fondo per bebè nei paesi del sisma SIMONE INCICCO a Grottammare, nelle Marche, è partito il bando Bonus bebè a sostegno dei Comuni terremotati della provincia di Ascoli Piceno, e in particolare delle famiglie e della vita nascente. A darne notizia lares id in te dell'Associazione Famiglia Impresa, Anna Amici, secondo la quale il bonus, pari a duemila euro, verrà erogato nell'arco di dodici mesi. Abbiamo voluto dare un contributo concreto alle giovani coppie che hanno deciso di restare nei territori colpiti dal sisma e aiutarle, per quanto possibile, nel sostegno alla vita nascente. Un piccolo segno di speranza che unisce la Riviera alla Montagna. La possibilità di presentare la domanda è aperta ai residenti nei Comuni di Arquata del Tronío, Montemonaco e Montegallo, fortemente colpiti dallo spopolamento, ed è rivolta alle famiglie con bambini nati dal 23 settembre 2019 al 30 settembre 2020, Un progetto che punta alla ricostruzione della speranza in zone che vivono da oltre quattro anni in una situazione sospesa. I fondi necessari sono stanziati dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Ascoli Piceno, in collaborazione con due aziende private, Timbro Express e MO Studio Estetica Avanzata, Una goccia, ma molto importante nel mare quotidiano della solidarietà necessaria per ripartire. Da vita e famiglia. -tit_org-

Lavoro e Covid, sindacati insistono: investimenti e piano di politiche attive

[Giampiero Guadagni]

L'allarme del Cnel sulle condizioni dell'occupazione e del mercato del lavoro è condiviso dai sindacati. L'emergenza sanitaria si è innestata su precedenti debolezze della nostra economia e il suo perdurare rischia di produrre una situazione socialmente insostenibile. Per questo la Cisl ritiene indispensabile una proroga del blocco dei licenziamenti, delle indennità e cassa integrazione e Covid per tutte le aziende in difficoltà e le categorie di lavoratori e tipologie contrattuali, con un secco no a soluzioni selettive, come afferma il segretario generale aggiunto Cisl Sbarra, per il quale inoltre "senza un forte investimento su misure di politica attiva del lavoro le centinaia di migliaia di persone oggi in cassa integrazione rischiano, prima o poi, almeno in parte significativa, di cadere nella disoccupazione, con effetti sociali ed economici drammatici. Le risorse in legge di bilancio sono davvero esigue, vanno aumentate e va portato a termine il piano di rafforzamento dei centri per l'impiego: l'assegnazione di ricollocazione o il nuovo programma Gol servono a poco senza strutture che li facciano funzionare". L'altra priorità è il potenziamento degli ammortizzatori a regime su criteri di universalità. "Questo però non significa smantellare un sistema articolato, che risponde alle specificità dei diversi settori produttivi e delle diverse dimensioni aziendali. Dobbiamo estendere le tutele esistenti a chi è escluso, non rifare ogni volta tutto daccapo". Infine va avviato un grande piano nazionale per la formazione e la crescita delle competenze, soprattutto digitali, e un rilancio quantitativo e qualitativo degli investimenti pubblici e privati su infrastrutture materiali, digitali e sociali; assi di collegamento stradali e ferroviari, portuali e aeroportuali; sanità e pubblica amministrazione; rilancio del Mezzogiorno e messa in sicurezza del territorio; sostegno alla non autosufficienza e politiche sociali. G.G. SS -tit_org-

Anche l'olandese Rutte, Johnson e Macron stanno studiando misure di confinamento

Merkel chiude tutto in Germania = Merkel avverte: lockdown duro ancora per due mesi

[Rodolfo Ricci]

Meos:çlciitudetutto MGeiïiama 1 Anche l'olandese Rutte, Johnson e Macron stanno studiando misure di confinamento. Merkel avverte: lockdown duro ancora per due mesi. Le varianti del Covid stanno complicando la lotta alla pandemia in Europa. La Germania è preoccupata da quella inglese, veloce nel propagarsi, tanto che Angela Merkel ha preparato i tedeschi ad un lockdown prolungato per altri due mesi. In Gran Bretagna, dove la variante del virus ha colpito per prima e con estrema durezza, il 2020 è stato l'anno con più vittime dalla Grande Guerra. Nell'Ue la campagna vaccinale iniziata il 27 dicembre procede, ma è troppo presto per avere risultati decisivi. A Berlino ne sono consapevoli, perché devono fare i conti con tassi di mortalità ancora altissimi: quasi 900 vittime nelle ultime 24 ore. La cancelliera Merkel è in allarme soprattutto per l'impatto della variante scoperta in Gran Bretagna, che gli esperti stimano sia presente in Germania da diverse settimane. "Se non riusciamo a fermarla - ha detto ai suoi colleghi della Cdu-avremo entro Pasqua un'incidenza del virus 10 volte superiore". In questo quadro non è il momento di abbassare la guardia ed il lockdown, già prorogato al 31 gennaio, potrebbe allungarsi ancora: "Abbiamo bisogno di misure dure per altre 8-10 settimane", ha detto apertamente il capo del governo. Nel frattempo il ministro della Salute Jens Spahn ha chiesto ai laboratori di analizzare i dati genetici di un tampone su dieci per individuare le varianti del virus. Quella sudafricana, anch'essa molto rapida nella diffusione, è stata rilevata per la prima volta in una famiglia dopo un lungo soggiorno nel paese africano. La mutazione inglese è la principale responsabile della nuova esplosione dell'epidemia oltremarina. Il 2020 è stato un anno record per numero di vittime: 697.000, circa 91.000 in più della media degli anni precedenti. A causa, o come concausa, del coronavirus in oltre 80.000 casi. In cifra assoluta è il numero più elevato di decessi dal 1918, segnato dalla Prima Guerra Mondiale e dall'epidemia di Spagnola. Boris Johnson la settimana scorsa è stato costretto a reintrodurre il lockdown, ma la popolazione lo accetta con fatica. Più disciplinati appaiono gli olandesi: otto su dieci ritengono il lockdown giusto, ha rilevato un sondaggio diffuso dai media locali nel giorno in cui il premier Mark Rutte ha annunciato il prolungamento del confinamento nazionale di altre 3 settimane, fino al 9 febbraio. Il blocco sarebbe dovuto decadere il 19 gennaio ma per il governo il numero dei casi giornalieri - seppur in calo da 2 settimane - è ancora troppo alto. Inoltre la campagna di vaccinazione è iniziata con ritardo rispetto agli altri Paesi Ue: soltanto mercoledì scorso un'infermiera ha ricevuto la prima dose. In Francia la reintroduzione del confinamento nazionale è l'ipotesi meno probabile, il governo per ora l'ha esclusa. Si valuta invece una chiusura in base alle regioni, o parziale, per esempio nei weekend. Oppure l'anticipo del coprifuoco dalle 20 alle 18 in tutto il Paese. Da segnalare infine il caso, virtuoso, di Israele: nel Paese si corre spediti con le vaccinazioni. Già due milioni di israeliani hanno ricevuto la dose, con il governo Netanyahu che punta ad immunizzare tutta la popolazione entro la fine di marzo.

Rodolfo Ricci -tit_org- Merkel chiude tutto in Germania Merkel avverte: lockdown duro ancora per due mesi

Vite spezzate dal Covid

[Redazione]

I VOLTI E LE STORIE Il dolore e il ricordo delle vittime del virus Nell'anno nuovo ancora lutti e sofferenze Da Nord a Sud, il Covid ferisce l'Italia sempre più dolorosamente: dall'inizio della pandemia sono morte più di 80 mila persone. Un numero drammatico dietro al quale ci sono i volti e le storie di medici, infermieri, operai, imprenditori, pensionati che non ce l'hanno fatta e che hanno lasciato familiari e amici attoniti e soli, nel dolore acuito dall'impossibilità di raggiungere i propri cari, di stringere loro la mano per un'ultima volta. Come nelle quattro storie ricordate qui: Patrizio, che nonostante le precauzioni e l'ottima salute, se ne è andato in un letto di ospedale con il ricordo del figlio in videochiamata. O i gemelli Gianni e Bruno, inseparabili anche nell'affrontare la malattia e morti a distanza di pochi giorni l'uno dall'altro. Lorella, mamma e infermiera, era stata invece in prima linea contro il Covid fin dall'inizio. Ed Edoardo, 73 anni, ricoverato insieme alla suocera. Lui, però, un uomo dagli occhi buoni, è riuscito a salvarsi, i gemelli piegati dal virus a pochi giorni di distanza I gemelli Gianni e Bruno Bugnano. 66 anni, pensionati, erano di Asti e vivevano insieme. A Asti erano conosciuti da La vicenda tutti come i gemelli Piripicchio. Gianni e Bruno Bugnano, 66 anni, erano inseparabili. Uniti da quando erano nati, ancora adesso vivevano insieme condividendo casa, lavoro, passioni. Insieme hanno affrontato anche la malattia. Sono morti a causa del Covid a distanza di pochi giorni l'uno dall'altro. Gianni era ricoverato dal giorno di Natale nel reparto di terapia intensiva dell'ospedale Cardinal Massaia di Asti. Bruno, in condizioni meno gravi, il 4 gennaio è stato trovato senza vita nella sua casa in centro città dove si trovava in quarantena. Gianni era ex operaio in un'azienda di mangimi stato ricoverato e poi bidelli, erano entrambi in toto il giorno di pensione. Abituati frequentatori Natale; Bruno è delle iniziative astigiane, molto stato trovato il legato in particolare al Palio che si a gennaio svolge in città a settembre, erano senza vita nella spesso chiamati come compare in sua casa dove film e documentari. Entrambi si trovava in appassionati di teatro, facevano quarantena parte di una compagnia teatrale ed erano conosciuti come I Gianbruno oppure I fratelli Molto conosciuti in città, facevano parte di una compagnia teatrale Piripicchio, soprannome scelto per il loro modo di salutare. Ad Asti dice il sindaco, Maurizio Rasero non c'era persona che non li conoscesse. Si rivolgevano allo stesso modo al ricco o al povero, al colto o al sempliciotto, con appellativi divertenti o modi simpatici di salutare mentre passeggiavano insieme per le vie della città. Indimenticabile il loro "Ciao Piri". Con loro se ne è andato un pezzo di storia della nostra città. Floriana Rullo O RIPRODUZIONE RISERUOT Si ammala con la suocera Lui muore, lei ce la fa La vicenda Edoardo Villa, 73anni. aveva tre figli e quattro nipoti. Viveva a Milano e lavorava nel settore commerciale di un'azienda di trasporti È stato ricoverato, e trasportato in ospedale nella stessa ambulanza, insieme alla suocera Eugenia di 97 anni. Lui è morto, lei si è negativizzata e ora è in una Rsa uno stati ricoverati insieme, ^ nello stesso giorno, trasportati L_^ dalla stessa ambulanza, suocera e genero. Lui 73 anni, lei 97. Hanno combattuto entrambi come leoni ma Edoardo Villa non ce l'ha fatta, purtroppo; la signora Eugenia miracolosamente si. Parla una delle figlie di Edoardo, Cristina: Dopo due settimane di lotta mio papà si è spento mentre la nonna si è negativizzata al Covid. Ha resistito, forte di una tempra straordinaria. Adesso è in una Rsa dove sono ancora bloccate le visite racconta. Non le abbiamo detto niente, ci hanno consigliato di fare così: di parlare sempre con tei della vita e mai della morte. Verrà il tempo, magari. Adesso si culla nei ricordi e pare serena. Contro il virus ha fatto fatica, lo chiama il "nemico". Si sente vittoriosa e sollevata come dopo una terza guerra mondiale...^. Edoardo, il papà, un uomo dagli occhi buoni con tre figli e quattro nipoti, era conosciuto al quartiere Dergano, zona Nord di Milano, per le azioni solidali e la sua generosità. Lavorava nel settore commerciale di Volontario Edoardo Villa. 73 anni una grande azienda di trasporti. Riusciva a farsi volere bene dalle persone ricorda Cristina. Al funerale saranno state almenocento, tutte distanziate e commosse^. Non c'era la bara ma le ceneri, come voleva lui. Diceva che la vita è come una bella partita a carte con gli amici, che quando finisce si ritira il mazzo e gli amici vanno a casa. Ma

aggiungeva che magari il giorno dopo, su un altro tavolo, si ricomincia a giocare. Ellsabetta Andrei! L'impresario funebre contagiato al funerale! Conii! 1m ' Ha cordiali, 67 anni. nel 1987 nella sua villa a Tanca di Verona dell'emergenza Covid. gli avevo cavato il nuoto di Villafranca per Cortioli. "Piipa era mollo; due parole- Le precavoni. I e salii.! la lebbre. due lest rapidi, a Ini giorni l'uno [Ibi, U 22 palmarlo ospedale, a peschiera,. ' ultima videochia mala il; dicembre: è riuscito sotto ad à il braccio. Ma non avrei goduto di olii d' salute, su quel Andréa Priante Latina La vicenda Lorella Molinari. 57 anni, faceva l'infermiera ed era sposata con due figli, di 30 e 27 anni Da sempre in prima linea nella lotta contro il coronavirus, aveva lavorato per 30 anni nel reparto di Malattie infettive al Santa Maria Goretti di Latina. Poi era entrata in servizio nel Centro prelievi di piazza Celli L'infermiera trincea moglie di un primario - IA -Riportami a casa. Un ÓÓ appello disperato, un grido d'aiuto, lanciato poco prima di morire al marito, Renato Másala, primario di geriatria nello stesso ospedale e da pochi giorni anche in un nosocomio vicino. Lorella Molinari, 57 anni, madre di due ragazzi di 30 e 27, se n'è andata l'8 gennaio, di pomeriggio, al Policlinico Umberto I di Roma. Ci era arrivata qualche settimana prima, dal Santa Maria Goretti di Latina, dove per 30 anni aveva lavorato come infermiera nel reparto di Malattie infettive prima di entrare in servizio nel Centro prelievi di piazza Celli. Ai primi sintomi, è seguito un peggioramento costante delle sue condizioni di salute, perché Lorella è stata investita da una forma acuta di coronavirus che non le ha lasciato scampo. Nessun trattamento è servito per salvarle i polmoni ormai compromessi dalla malattia, gettando nella disperazione non solo la sua famiglia ma anche i colleghi che hanno provato a fare qualcosa. Lorella era il punto di Infermiera Lorella Molinari, 57 anni riferimento delle infermiere del suo reparto, in prima linea contro il Covid fin dall'inizio. Ma a dire di tutti il suo carattere solare e coinvolgente, la sua simpatia con i pazienti, facevano pesare meno, molto meno, le giornate trincea, fra speranza e dolore. A sostenerla la passione per i viaggi, per il mare, per la Sardegna, dove Lorella sarebbe voluta andare a vivere per qualche mese all'anno una volta andata in pensione. Rinaldo Frignarli RIPRODUZIONE RISERVATA -tit_org-

Terremoto a Norcia, otto avvisi di garanzia per il servizio pasti

[Redazione]

PROCURA DI SPOLETO In'cmolo il Not ' chi. olio nvisi (li 1 1HT il SCI Vi/io)t(S(Ì OTTO AVVISI di garanzia sono stati notificati dalla Procura di Spoleto a funzionari del Corn une di Norc Beagli amministratori della società Sporting Hotel Salicone. Tra gli indagati ci sono il sindaco Nicola Alemanno e il consigliere regionale Vincenzo Bianconi, candidato alla guida della Regione con Pd, M5S e civici. I reati contestati sono l'abuso d'ufficioeturbata libertà del procedimento di sceltadel contraente nell'ambitodelle procedure per l'affidamento del servizio di erogazione dei pasti ai terremotati e quelle per il trasporto pubblico scolastico. -tit_org-

La nuova via sono i nanoanticorpi Fermeranno anche le varianti Covid

[Mas]

LA RICERCA Studio in corso all'università di Bonn. Rallentano invece i tempi dei monoclonali di Siena: Slittano alla fine di marzo il piano vaccini, per traghettarci tutti fuori dall'incubo pandemia ha bisogno di una stampella. Fondamentale. Le speranze si accendono non solo sullo studio sugli anticorpi monoclonali in sperimentazione a Siena, ma anche su una nuova possibile terapia anti-Covid, Si tratta di nanoanticorpi, sviluppati lavorando su lama e alpaca, che impediscono l'ingresso del virus nelle cellule e sembrano funzionare anche in caso di mutazioni, A metterli a punto, i ricercatori svedesi dell'Istituto Karolinska, insieme a quelli dell'università di Bonn e dello Scripps Research Institute della California. A breve inizierà una sperimentazione clinica sull'uomo, Secondo quanto scrive la rivista Science, che ha pubblicato i risultati della ricerca, ad avviare la sperimentazione sarà un'azienda spin-off dell'Università di Bonn, La ricerca eseguita sugli animali rivela che gli anticorpi che blocca la proteina Spike, impedendole di attaccarsi alla cellula umana e aprire la strada al virus, possono fermare l'infezione. Da un punto di vista terapeutico, i nanoanticorpi potrebbero funzionare meglio, perché sono molto più piccoli e capaci di attaccarsi al virus in più punti rispetto agli anticorpi normali, oltre che più stabili e facili da produrre su larga scala a parità di costi-efficacia. Abbiamo unito insieme nanoanticorpi che si legano a due diversi punti della proteina Spike del coronavirus - spiega Martin Hallberg, uno degli autori dello studio -. Questa combinazione si attacca meglio rispetto ai singoli anticorpi ed è eccezionalmente efficace nel bloccare il virus, impedendogli di diffondersi tra le cellule umane. A quanto pare la terapia funziona anche contro le varianti del virus. Significa che il rischio che il virus diventi resistente a questa terapia è molto piccolo sottolinea Hallberg, Per generare i nanoanticorpi di lama e alpaca, il cui sistema immunitario produce naturalmente anticorpi e nanoanticorpi, sono stati vaccinati con la proteina Spike del coronavirus. Tra i nanoanticorpi generatisi, i ricercatori hanno selezionato quelli che si attaccavano meglio, identificandone quattro armi particolarmente efficaci. Il prossimo passo sarà quello di utilizzare i nanoanticorpi in una terapia farmacologica a complemento del vaccino, magari in chi è già stato malato di Covid o come prevenzione per chi non può essere vaccinato o ha un sistema immunitario indebolito. Sul fronte degli anticorpi monoclonali invece bisognerà aspettare fino alla fine di marzo perché sia conclusa la sperimentazione di Siena, Stiamo andando un po' più lenti rispetto a quanto previsto inizialmente - dichiara Riño Rappuoli, direttore scientifico di Gsk Vaccines e coordinatore del progetto di ricerca di Toscana Life Sciences di Siena - ma stiamo già seguendo le varianti del virus per capire se i vaccini e gli anticorpi monoclonali sviluppati coprono anche queste; per ora sì, ma verranno fuori altre varianti, e dobbiamo stare sempre un passo avanti a loro. MaS COME FUNZIONANO Le micro cellule si attaccano meglio al nemico da combattere e ne bloccano la diffusione -tit_org-

Pesa il Covid, ma conti 2020 positivi

[Redazione]

ÂÀËÑÀ POPOLARE 01 SONORIO La pandemia ha colpito l'attività della Banca Popolare di Sondrio, tuttavia, i risultati del 2020 saranno positivi. È quanto si legge nella lettera inviata ai quasi 162.DOD soci dell'istituto guidato da Mario Alberto Pedranzini che ha effettuato straordinari accantonamenti sul rischio del credito. -tit_org-

Le vaccinazioni anti Covid in Germania proseguono più lentamente che in Italia. Sono il risultato di un vero disastro organizzativo

[Tino Oldani]

TORRE DI CONTROLLO Le vaccinazioni anti Covid in Germania proseguono più lentamente che in Italia. Sono il risultato di un vero disastro organizzativo DI TINO OLDANI Come si spiegano le vaccinazioni al rallenty in Germania? Tutte le statistiche dicono che il paese governato da Angela Merkel, considerato il più efficiente in Europa sul piano organizzativo, è stato superato dall'Italia per numero di vaccinati. Dati che il commissario Domenico Arcuri sbandiera da giorni come un successo personale, e in parte si deve ammettere che lo è, anche se è impossibile dimenticare i suoi numerosi insuccessi su mascherine, banchi a rotelle e posti letto nelle terapie intensive. Evidentemente, anche in Germania è stato commesso qualche errore nella somministrazione dei vaccini: ma quale errore, e da chi? Torna divisivo come non mai, che sta spingendo i media a parlare di disastro vaccinale e rischia di influire in modo decisivo sulla lotta per la successione ad Angela Merkel. Un primo aspetto critico, per ammissione generale, riguarda la scarsità dei vaccini disponibili. E qui la principale imputata è Ursula Von der Leyen, presidente della Commissione Uè, accusata di avere acquistato l'estate scorsa pochi vaccini per la Germania, nonostante il primo farmaco disponibile fosse proprio quello tedesco, scoperto da Pfizer-BionTech. Una lacuna che ha costretto il governo Merkel ad acquistare in proprio 30 milioni di dosi di questo vaccino, scatenando le proteste degli altri paesi Uè per la rottura della solidarietà europea. Non solo. Per tacitare le proteste crescenti in Germania, nei giorni scorsi la Von der Leyen ha annunciato di avere prenotato altri 300 milioni di dosi di Pfizer-BionTech per l'intera Europa. Ma poiché la produzione del vaccino tedesco non riesce a stare al passo con le prenotazioni del mondo intero, ci vorranno mesi prima che in Germania possano arrivare i quantitativi necessari per una popolazione di 83 milioni. La scarsità nazionale dei vaccini si sta riflettendo sui Länder, a cui è stato demandato il compito di eseguire le vaccinazioni. L'organizzazione della campagna vaccinale è diversa da un Land all'altro, più efficiente nei ricchi Länder della Germania ovest, e più lenta in quelli della ex Germania est. Un divario storico, a cui si sono aggiunte alcune regole demenziali, basate su internet, del tutto incompatibili con la sanità per le persone anziane. Un esempio? Nel Land settentrionale dello Schleswig-Holstein i vaccini disponibili sono appena 15 mila per ogni settimana. Secondo il cronoprogramma, le persone vaccinabili in questa prima fase sono gli addetti al settore sanitario, quelli per l'assistenza agli anziani e gli over 80, il cui numero complessivo è però più elevato dei 15 mila vaccini disponibili. Così, per decidere chi vaccinare, le autorità politiche e sanitarie di questo Land hanno stabilito che ogni martedì, alle ore 8.00 del mattino, è possibile prenotare la vaccinazione tramite un sito web o una linea telefonica. Risultato: martedì scorso, nel giro di appena 15 minuti, sono state prenotate tutte le vaccinazioni disponibili. Il martedì precedente, stessa musica in soli 24 minuti. E ai molti delusi che non sono riusciti a ottenere un appuntamento, il sito ha risposto: Grazie per il tuo grande interesse. Riprova martedì prossimo. Inutile dire che le proteste sono state immediate su tutti i social. Come si può pretendere che un anziano over 80 sia abbastanza veloce per prendere un appuntamento con questo sistema, se non dispone di un nipote esperto nell'acquisto dei biglietti per i concerti musicali popolari?, ha lamentato uno dei tanti delusi, puntando il dito contro la società per la vendita dei biglietti online a cui il Land ha dato in appalto la gestione degli appuntamenti vaccinali. Un altro aspetto della lentezza vaccinale tedesca riguarda i centri di vaccinazione delle varie parti del paese, che sono 400 in tutta la Germania, più numerosi che in Italia (293), ma - incredibile a dirsi - meno efficienti. A Kiel, capitale dello Schleswig-Holstein, l'unico centro vaccinale somministra attualmente appena 70 vaccini al giorno, pur avendo un potenziale di 1.200 inoculazioni giornaliere. Per ammissione del medico che lo dirige, interrogato dal sito Politico.eu, l'obiettivo è di arrivare a 300 vaccinazioni entro il prossimo mese, purché arrivino vaccini a sufficienza. Al momento, la media tedesca è di 0,82 dosi somministrate per 100 persone, inferiore non solo all'Italia (1,19 dosi), ma anche alla vicina

Danimarca (2,02), allo Slovenia (1,08) e alla Spagna (0,87). Umiliante il confronto con il Regno Unito, dove sono state vaccinate 4 persone ogni 100. La delusione popolare per questi dati, come era inevitabile, sta influenzando la corsa per la successione ad Angela Merkel, gara diventata quanto mai incerta all'interno della Cdu. E il ministro della Sanità, Jens Spahn, dato in pole position dai sondaggi, comincia ad accusare le prime difficoltà. Consapevole dei ritardi, ha promesso che entro l'estate ogni cittadino tedesco che lo desidera, potrà essere vaccinato. Ovviamente, ha aggiunto, a condizione che la Germania riesca ad ottenere tutte le dosi prenotate. I primi a dubitarne sono però i suoi alleati di governo, i socialdemocratici della Spd, che insieme ai Verdi stanno tempestando di critiche sia Spahn che la Merkel. Uno scenario, quello tedesco, da cui l'Italia può trarre qualche utile indicazione. Per esempio, l'esperienza del click day ha già dato risultati fallimentari anche nel nostro paese per l'assegnazione di alcuni bonus del governo Conte. Ripeterla sui vaccini sarebbe demenziale, e non solo nei confronti degli over 80. Riproduzione riservata - tit_org-

DARIO MANFELLOTTO, FEDERAZIONE DEI DIRIGENTI INTERNISTI

Intervista a Dario Manfellotto - In pochi giorni, 3% di ricoveri in più. Siamo preoccupati

[Eleonora Martini]

* Allarme della Fadoí: In un anno sono stati assistiti quasi 700 mua malati di altre patologiemeno **DARÍO MANFELLOTTO, FEDERAZIONE DEI DIRIGENTI INTERNISTI** In pochi giorni, 3% di ricoveri in più. Siamo preoccupati **ELEONORA MARTINI II**

STATI UNITI

Nel 2020 disastri dovuti al clima per 95 miliardi

[Redazione]

STATI UNITI Il 2020, a livello globale, è stato il quinto anno più caldo mai registrato di sempre. E secondo una statistica fornita dalla "National oceanic and atmospheric administration (Nooa), per gli Stati Uniti è stato anche un anno straordinariamente drammatico per gli eventi meteorologici e climatici estremi: La nazione ha subito disastri senza precedenti per 95 miliardi di dollari. E non è certo andata meglio nel 2019. L'anno scorso, tra tempeste tropicali, ondate di caldo e giganteschi incendi, gli Usa hanno subito 22 disastri che hanno ucciso 262 persone. -tit_org-

Hacker's Dictionary

Hackerata l'app anti-Covid cinese

[Arturo Di Corinto]

Hacker's Dictionary HaækerataVapp áçû-Covid cinese ARTURO DI CORINTO La Cina conquista spesso la ribalta delle cronache perché ai suoi hacker vengono attribuite incursioni spericolate, come quella ai danni del Vaticano, di aziende e università americane, e ultimamente, il tentativo di rubare brevetti e informazioni sanitarie relative al Covid. Meno noto è il fatto che anche in Cina esistono gruppi di hacker criminali che con i loro raid portano scompiglio al di qua della sua muraglia digitale che non sempre riesce a bloccare la notizia. Nel giro di un mese infatti sono stati diversi gli attacchi hacker di cui si è venuti a conoscenza. Ad esempio. L'errore di configurazione di un database da parte dell'azienda SocialArks ha rivelato 318 milioni di record raccolti da Facebook, Instagram e LinkedIn. Il server che li conteneva è stato scoperto senza protezione crittografica e senza password durante alcuni controlli di routine. Secondo il giornale online Threatpost, il tesoretto di più di 400 GB di dati conteneva profili pubblici e privati, relativi a 214 milioni di persone, utenti di social media di tutto il mondo, inclusi dettagli personali di celebrità e influencer. Il 'dataleak', la fuga di informazioni, sarebbe stata possibile a causa della cattiva configurazione di un database della SocialArks, specializzata in marketing diretto e gestione dei social media che conteneva informazioni personali. Perché ce li aveva? È il suo lavoro. SocialArks si autodefinisce come una società di gestione globale di social media "dedicata alla risoluzione alla costruzione del marchio, al marketing e alla gestione dei clienti social nel settore del commercio estero cinese". Come avrebbe ottenuto questi dati? Attraverso un processo di web data scraping, una procedura di raccolta dati via software, lecita ma poco etica. I dati raccolti includono quasi 12 milioni di profili utente Instagram; 66 milioni di profili utente LinkedIn; 81 milioni di profili utente Facebook. Biografie, immagini del profilo, impostazioni della posizione, indirizzi e-mail, numeri di telefono, numero di follower, numero di commenti, hashtag più usati, posizione lavorativa e altro. Anche quando ci fidiamo delle società a cui li diamo senza pensarci la regola è di non pubblicare mai dati sensibili e limitare le informazioni che pubblichiamo perché non sappiamo mai veramente l'uso che potrà essere fatto. Ma in questo caso il database protetto includeva perfino dati che gli utenti mantenevano privati: una manna per i delinquenti che realizzano attacchi di social engineering, per il furto di identità e le frodi finanziarie. Anche l'app anti-Covid del governo cinese è stata violata e i dati personali e le foto delle celebrità presenti nei suoi database sono stati messi all'asta per il prezzo di una lattina di Coca-Cola. Gli hacker hanno rubato e messo in vendita le informazioni di migliaia di attori e cantanti, inclusi i risultati dei loro test Covid-19 e gli appuntamenti sanitari, compresi quelli di un noto gruppo pop cinese chiamato Teens in Times. L'app raccoglieva dati sulla posizione e altre informazioni personali sui suoi cittadini dall'inizio della pandemia. Per ora si parla di 30 milioni di utenti interessati a cui erano stati assegnati codici rosso, giallo o verde, cioè quarantena, autoisolamento e libertà. L'app era "facilmente hackerabile". Bastava inserire il nome completo di una persona e il numero della carta d'identità per accedere ai risultati dei test, alle foto utilizzate per il riconoscimento facciale e ai dettagli sanitari. In Cina, la vendita di queste foto è una pratica ben nota, in fiorenti reti clandestine. -tit_org- Hackerata app anti-Covid cinese

Ecofin, effetti permanenti dal Covid sull'economia

[Redazione]

Ecofin, effetti permanenti dal Covid sull'economia IL SUMMIT ROMA Tenendo conto delle proiezioni macroeconomiche aggiornate, in primavera la Commissione europea rivaluterà la situazione economica e farà il punto sull'applicazione della clausola generale di fuga. Questo indicheranno i ministri delle finanze dell'Eurozona nella riunione della prossima settimana, stando alla bozza di conclusioni che saranno discusse dai ministri. La "clausola di fuga" riguarda la sospensione delle regole di bilancio. Secondo i ministri finanziari, l'area euro richiede ancora un mix di politiche economiche di sostegno, coordinate, complete e coerenti per attutire l'impatto della pandemia. Non solo, i ministri indicano che i governi devono continuare a coordinare le loro azioni per fronteggiare la pandemia, sostenere l'economia e favorire una ripresa "sostenibile". L'obiettivo è quello di limitare qualsiasi impatto negativo a lungo termine sul mercato del lavoro, ridurre divergenze economiche e sociali significative. RI PROOU ZI ONEISERVA7A - tit_org- Ecofin, effetti permanenti dal Covid sull'economia

AGGIORNATO - La strage della seconda ondata: 9 mila morti in più della prima E i contagi per ora non rallentano

[Mauro Evangelisti]

La strage della seconda ondata: 9 mila morti in più della prima E i contagi per ora non rallentano i DATI ROMA In Italia i decessi per Covid hanno superato quota 80mila. Con i 507 notificati ieri, siamo a 80.326. E c'è un elemento che va valutato con attenzione: tra il 2 febbraio (primo caso di contagio avvenuto nel territorio italiano) e il 30 settembre (quando si sono consolidati gli effetti dell'imprudenza dell'estate) nel nostro Paese furono conteggiati 35.994 morti per Covid. Dal primo ottobre ad oggi sono stati molti di più, 44.322. Raccontata in un altro modo: tra ottobre e il 13 gennaio ci sono stati quasi 9.000 decessi in più degli otto mesi precedenti. ANDAMENTO Proiettiamo ciò che è successo sui prossimi mesi: se chiusure, prudenza e vaccini non ci aiuteranno a frenare il contagio, da qui a marzo rischiamo altri 35 mila decessi per Covid-19. Non è una storia già scritta: se tutti saremo più prudenti, se le vaccinazioni saranno veloci e proteggeremo in tempi rapidi i soggetti più a rischio, il bilancio potrà essere limitato. Sul fronte dell'andamento dell'epidemia, però prosegue una sostanziale stagnazione dei nuovi casi, anche se ogni raffronto viene complicato dai molti festivi che ci sono stati tra il 24 dicembre e il 6 gennaio. Ad ogni modo nell'ultima settimana (tra il 7 e il 13 gennaio) sono stati trovati 116.136 nuovi infetti, con un lievissimo calo rispetto a quella precedente (tra il 31 dicembre e il 6 gennaio) quando erano stati 118.273. La percentuale dei tamponi molecolari positivi questa settimana è stata mediamente del 11,8 per cento; nei sette giorni precedenti era stata del 13 per cento. Sicuramente in queste ore dal punto di vista epidemiologico si stanno avvertendo due effetti tra di loro opposti: da una parte, in tutte le Regioni, si sono moltiplicati i focolai nelle abitazioni, a causa di pranzi e cene che, al di là delle limitazioni decise dal governo, ci sono comunque state durante le festività natalizie; all'opposto, la chiusura delle scuole e l'alternarsi di giorni in fascia rossa e arancione dovrebbero avere frenato il contagio e, va detto, che l'esplosione dell'epidemia è dovuta a causa delle feste non c'è stata. Il nodo è che comunque il Paese si sta rimettendo in moto, le elementari e le medie hanno ricominciato le lezioni, le superiori in alcune regioni sono ripartite e tutto questo sta avvenendo su una base di partenza di 15 mila casi giornalieri. Cosa dicono i dati di ieri? I nuovi positivi sono 15.774 su 175.429 tamponi, i decessi 507. Ci sono buone notizie sul fronte dei ricoveri: in totale negli ospedali italiani ci sono 26.104 pazienti Covid (2.579 in terapia intensiva) con una diminuzione di 244 unità (ma anche ieri altre 165 persone sono finite in rianimazione a causa di Sars-CoV-2). GLI OSPEDALI Sul fronte della pressione sugli ospedali, comunque, la situazione, rispetto a un mese fa, non è peggiorata. Più nel dettaglio: a inizio dicembre i posti letto occupati per Covid erano oltre 36 mila, dunque c'è stata una flessione di diecimila unità. Va anche detto però che quando l'epidemia comincia a correre l'effetto sui ricoveri arriva dopo qualche giorno e, quello sui morti, dopo qualche settimana. Lo spettro di quello che sta succedendo in Gran Bretagna, con 60 mila casi al giorno e ospedali in emergenza, non può essere sottovalutato. LA SICILIA Tra le Regioni, oltre alla Lombardia e il Veneto, preoccupa la Sicilia, che anche ieri ha fatto segnare quasi 2.000 nuovi casi, su 10.500 tamponi, dunque con un tasso di positività vicino al 20 per cento. Mauro Evangelisti IER115 MILA NUOVI CASI. NELL'ULTIMA SETTIMANA UNA LIEVE DIMINUZIONE DEL NUMERO DI NUOVI POSITIVI L'Ue studia Sputnik. È il vacanza di Pudu. Ma senza altri dati / I contagi in Italia IERI 175.429 Tamponi effettuati. I Nuovi casi 15.774 % positivi rispetto ai test 12/01 e 13/01 10,05% e 8,9% Deceduti 507. 1.673.936 Guariti 80.326 Deceduti 538.670 Isolamento domiciliare 23.525 Riceve dati 2.579 Terapia Fonte: Ministero della Salute - Protezione Civile dati aggiornati alle 17 di ieri L'Eg o-H üb -tit_org-

Covid dopo i vaccini gli anticorpi monoclonali

[Carla Massi]

GL ANT CORP MONOC ONA CARLA MASSI Sono in arrivo sei farmaci per combattere L'infezione: due già approvati negli Stati Uniti e altri in via di sperimentazione, tra cui quello italiano direttore scientifico dello Spallanzani Ippolito: Cinque saranno disponibili entro 3 me Proteggeranno gli operatori esposti, ma si possono destinare anche ai malati critici Con un ulteriore vantaggio: i monoclonali restano in circolo ancora per qualche settimana proteggendo, così, dall'infezione. È la cura somministrata a Donald Trump on basta il vaccino. Da solo, nei prossimi mesi, non potrà combattere il Covid-19. La strategia per la protezione di massa sta andando avanti con ritmi più o meno veloci ma, purtroppo, non sarà sufficiente. La battaglia tra noi e il virus potrebbe restare ancora impari se non si avranno a disposizione altre armi. Altri farmaci, gli anticorpi monoclonali. Parliamo di proteine prodotte in laboratorio che imitano la capacità del sistema immunitario di combattere antigeni nocivi come i virus. L'organismo viene inondato con anticorpi neutralizzanti specifici contro il Covid-19 in grado di aiutare il paziente a liberarsi del virus più in fretta. LA SOMMINISTRAZIONE A DONALD TRUMP quando è stato contagiato. Per lui la dose massima consentita dalle sperimentazioni; 8 grammi per un milione di euro. All'orizzonte oggi vediamo una sestina di questi tarmaci, tra quelli già pronti, quelli ft L_i ** ancora in fase di sperimentazione e quello made in Italy che sta per iniziare i test. È stato studiato e verrà prodotto in Italia. Quartier generale è Siena. La firma è di un gruppo di ricercatori della Toscana Life Science in collaborazione con l'Università di Roma Tor Vergata e l'Istituto Spallanzani. Alla guida, il ricercatore microbiologo di fama mondiale Riño Rappuoli. Ad aprile potrebbe essere pronto, la produzione è della azienda Menarini di Firenze. Due di questi farmaci hanno già avuto il via libera negli Stati Uniti per l'utilizzo in emergenza. Il bamlanivimab, realizzato dall'azienda biotech canadese AbCellera, con il gruppo statunitense Eli Lilly (se somministrato all'insorgenza dei sintomi su pazienti gravi riduce il rischio ricovero, è approvato anche in Canada, Israele e Ungheria, le dosi vengono prodotte anche a L'ESPERIENZA MADE IN ITALY Latina ma per ora sono tutte destinate all'estero) e il cocktail della società americana Regeneron. Entrambi questi prodotti potrebbero essere approvati nel nostro Paese dall'Agenzia italiana del farmaco. Sono in fase di sperimentazione clinica la combinazione AZD7442 di AstraZeneca, efficace nell'impedire a chi è stato esposto al coronavirus di sviluppare Covid-19 oltre a rendere il paziente immune per un periodo limitato, il VIR-7831 di Vir Biotechnology e GlaxoSmithKline e l'anticorpo anakinra dell'azienda svedese Sobi in grado di fermare la cosiddetta "tempesta di citochine" una reazione immunitaria che può portare alla morte. Sembra essere assolutamente obbligatorio, dunque, pensare oltre il vaccino. Puntare ad avere la certezza di poter disporre di nuovi strumenti terapeutici per continuare a combattere l'epidemia. Avere altre difese mirate e potenti. Dagli antivirali al plasma iperimmune agli anticorpi monoclonali. Sono 2.345 nel mondo e 72 in Italia gli studi condotti su farmaci per la cura del Covid-19 come rileva lo studio del gruppo di lavoro "Trial Clinici" dell'Istituto superiore di sanità. Cinquantanove sono i candidati vaccini in speri mentazione e quattro quelli già approvati. Almeno cinque anti corpi monoclonali saranno disponibili nei primi tré mesi di quest'anno - fa sapere Giuseppe Ippolito Direttore scientifico dello Spallanzani di Roma - Sicuramente verranno utilizzati per proteggere gli operatori esposti accidentalmente. Ma penso che potranno essere destinati anche a fette di popolazioni critiche. Come i pazienti oncologici in trattamento con farmaci che possono facilitare una infezione più grave, i malati che hanno organi compromessi e i grandi obesi seriamente a rischio. Il 22 ottobre scorso l'Ufficio europeo dell'Organizzazione mondiale della sanità ha convocato una riunione virtuale di esperti e rappresentanti di vari Paesi per discutere del ruolo dell'obesità in pazienti con Covid-19: sono molti, infatti, gli studi che hanno evidenziato come l'obesità (soprattutto nei giovani adulti) aumenta la probabilità di complicanze e morte in persone colpite dall'in- IL RUOLO DELL'OBESITÀ SU CHI È AFFETTO DAL VIRUS fezione. Parla di possibili miscele di anticorpi monoclonali" il virologo Giorgio Palù, presidente dell'Agenzia italiana del farmaco. Fino all'arrivo della pandemia questi tarmaci

avevano tre grandi aree terapeutiche di applicazione: antinfiammatoria (artrite reumatoide, artrite psoriasica), immunosoppressiva (patologie autoimmuni, nella prevenzione del rigetto nei trapianti d'organo e nel trattamento di alcuni tipi di linfomi) antitumorale. Purtroppo questi farmaci sono tutt'altro che a buon mercato, "colpa" della complessità nella loro realizzazione. Fino a qualche anno fa si escludeva di pensare ad anticorpi monoclonali per le malattie infettive. Venivano messi a punto strumenti poco potenti e i laboratori erano costretti a produrne grandi quantità. Oggi, invece, è possibile arrivare ad un farmaco efficace senza sovraccaricare la produzione. Il tallone d'Achille degli anticorpi monoclonali resta il costo, anche mille euro a dose. Fino ad oggi. RPROOUZIONE RISERVATA LE PROTEINE PRODOTTE IN "VITRO" IMITANO L'AZIONE DEL SISTEMA IMMUNITARIO ft LL_i ** - tit_org-

Il Covid non è battuto Stato d'emergenza ?no alla ?ne di aprile

Informativa alle Camere di Speranza "Il virus corre, monta la tempesta"

[Maria Elena Cosenza]

Il Covid non è battuto Stato d'emergenza fino alla fine di aprile Informativa alle Camere di Speranza "Il virus corre, monta la tempesta" ARL I di MARIA ELENA COSENZA a a 'V dati del monitoraggio della ca1 bina di regia sono molto chiari I e non vanno sottovalutati - ha È. affermato il Ministro della Salute, Roberto Speranza, facendo il punto sull'emergenza sanitaria in corso - non facciamoci portare fuori pista dal fatto che ora abbiamo un numero di casi leggermente più basso rispetto ad alcuni grandi paesi europei". In particolare, in Italia in questa settimana "si assiste a un peggioramento generale della situazione: aumentano l'indice Rt, l'incidenza delle terapie intensive e i focolai di origine sconosciuta". Speranza ha così presentato al Parlamento i contenuti del nuovo Dpcm che sarà approvato entro domani e che entrerà in vigore dal 16. Ci sono novità sugli spostamenti: stop anche tra regioni gialle, è stato confermato il divieto di asporto per i bar dopo le 18 e per le 12 regioni a rischio alto scatta la zona arancione, Il Ministro ha anche espresso grande "soddisfazione" per la campagna vaccinale: "siamo i primi in Europa per somministrazione dei vaccini anti-Covid", ha sottolineato. "Ora sappiamo che il Covid ha i mesi contati e con i vaccini sconfiggeremo questo virus. L'aumento delle dosi disponibili avverrà in tempi non lunghi, Emae Aifa non perderanno neanche un giorno nel loro lavoro" ha assicurato. In questo momento però, "c'è un peggioramento generale della situazione epidemiologica in Italia. Non facciamoci fuorviare. L'epidemia è nuovamente in una fase espansiva", ha ammonito il ministro. A livello nazionale il tasso di occupazione delle terapie intensive torna ad attestarsi sopra la soglia critica del 30 per cento e c'è un drammatico mutamento dell'indice di rischio attribuito alle Regioni: 12 regioni e province autonome sono ad alto L'allarme rischio, 8 sono a rischio moderato di cui 2 in progressione a rischio alto e una sola regione è a rischio basso. Oltre a Calabria, Emilia Romagna, Lombardia, Sicilia e Veneto, già in zona arancione, potrebbe arrivare una stretta anche in Friuli Venezia Giulia, Lazio, Marche, Piemonte, Puglia, Umbria e Liguria, oltre alle province di Trento e Bolzano, Speranza però si è rivolto soprattutto alle forze politiche; "la collaborazione tra governo, regioni e comuni ci ha consentito di resistere anche quando siamo stati investiti dalle onde più alte, senza uno sforzo unitario delle La soluzione istituzioni non si sarebbe arginato questo nemico. Non c'è altra strada diversa dall'unità per affrontare questa emergenza, la più grande dal dopoguerra. Ecco perché mi rivolgo alla maggioranza e all'opposizione", ha detto il ministro della Salute. Poi Speranza ha lanciato un altro appello: "Lasciamo fuori dalla polemiche politiche la campagna di vaccinazione, lo dico con lo stesso spirito a maggioranza e opposizione. Non macchiamola con polemiche che fanno male a tutti". "Unità, unità, unità", ha ripetuto il ministro. Il ministro parla I generale della situazione In crescita Rt e terapie intensive Con la campagna di vaccinazione la malattia sarà sconfitta Ma per debellarla ci vorrà tempo I Roberto Speranza oàãĩãñĩã îò ñî) -tit_org- Il Covid non è battuto Stato emergenza?no alla?ne di aprile

Covid-19: iniziate le vaccinazioni in Vaticano

[Redazione]

Covid-19: iniziate le vaccinazioni in Vaticano. Serono già 111. Nella diocesi di Aviano, la diocesi di Aviano ha reso il: (nella stampa della Sjnla Sc - a dei ' -tit_org-

"SITUAZIONE COMPLESSA E GRAVE"

In Cina nuovi lockdown per 28 milioni di persone

[Redazione]

"srruA/.iOME COMPI. ESSA E GRAVE In Ciña nuovi lockdown per 28 milioni di persone Sono circa 28 milioni le persone in lockdown in Ciña, dopo i focolai di Covid-19 emersi nelle ultime settimane in diverse aree del Paese asiatico, che registra un nuovo record di contagi dopo oltre cinque mesi. Da ieri sono in isolamento anche i 5,2 milioni di abitanti della città di Suihua, nella provincia nord-orientale dello Heilongjiang, dove si sono registrati nuovi contagi. A questi si aggiungono glioltre 22 milioni di residenti di altre tré città dello Hebei (ilcapoluogoShijiazhuangeicentridi Xingtai e Langfang), la provincia confinante con la capitale Pechino. La situazione del controllo dell'epidemia, con la presenza di diversi focolai in varie zone del Paese, ha dichiarato il portavoce della Commissione Nazionale perla Sanità, Mi Feng, è complessa e grave. 80.326 !.? -tit_org-

Oltre 80mila vittime Covid

[Luca Rossi]

L'ONDATA DELLA PANDEMIA Le terapie intensive occupate dai malati di Coronavirus sono il 31 % del totale. Oltre 80 mila vittime Covid. Ieri i morti sono stati 507. Calano i ricoveri. Scende anche l'indice di positività che arriva al 9%. **LUCA ROSSI** Boom di tamponi e, di conseguenza, contagi di coronavirus in aumento in Italia, ma calano i morti, il tasso di positività e i dati dei ricoveri. Il bollettino del ministero della Salute mostra più luci che ombre, ma l'Agens e i medici internisti lasciano intendere che la situazione in corsia è ancora preoccupante. Sono 15.774 i nuovi casi di Covid-19 emersi, per un totale di 2.319.036 dall'inizio della pandemia, mentre sfonda quota 80mila (80.326) il numero dei decessi, 507 in più rispetto a martedì, quando sono stati 616. È ancora in crescita il numero dei tamponi analizzati (175.429), mentre il rapporto fra positivi e test scende dal 10,05% e sfiora i 9 punti percentuali (8,99%). Resta il fatto che la prima linea è sempre in affanno. Il primo campanello d'allarme suona dando un'occhiata alle rilevazioni dell'Agens, l'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali, secondo cui i posti letto di terapia intensiva occupati dai pazienti Covid-19 da Nord a Sud sono il 31% del totale, oltre la soglia d'allerta del 30%. Nei reparti, invece, il dato percentuale si assesta al 37%, al di sotto, quindi, del livello di guardia del 40%. C'è poi un altro avvertimento a non abbassare la guardia e arriva dai medici internisti italiani della Fadoi. Secondo il presidente Dario Manfellotto, l'emergenza Covid non è finita, anzi, dall'inizio dell'anno i ricoveri nei nostri reparti sono cresciuti del 3% a causa di un nuovo aumento dei contagi. E da quello che vediamo nella nostra attività quotidiana purtroppo i numeri sono destinati a crescere ancora. A suo dire, insomma, il Covid rischia di travolgerci nuovamente mettendo a dura prova il Servizio sanitario nazionale. Siamo davvero in un momento delicato. Nelle ultime 24 ore, però, i numeri rincuorano almeno un po'. Dominano, infatti, i segni meno: -187 rispetto a martedì i pazienti in regime ordinario, per un totale di 23.525, -57 posti liberati nelle terapie intensive in 24 ore, 2.579 quelli complessivamente occupati. Dando un'occhiata alla situazione in giro per l'Italia, sono 2.245 i nuovi casi di coronavirus in Lombardia, anche se il tasso di positività scende al 7%. **L'allerta** È la soglia di occupazione dei posti di terapie intensive oltre la quale scatta l'allarme. **L'allarme dei medici** L'emergenza non è finita. Purtroppo i numeri sono destinati a crescere ancora. -tit_org-

Allarme in dodici Regioni Nuove regole anti-Covid = Dodici Regioni ad alto rischio

[Ronny Gasbarri]

Nel Lazio pronto soccorso in codice rosso Allarme in dodici Regioni Nuove regole anti-Covid Gasbarri e Sbraga alle pagine 9 e 17 LA LOnA AL COVID-19 Pronto il nuovo dpcm: chiusura fino al 5 marzo anche tra zona gialla. Lo stato d'emergenza viene prorogato al 30 aprile Dodici Regioni ad alto rischio il ministro Speranza: Tutti i parametri peggiorano, sta arrivando una nuova ondata di COVID-19. Il ministro Speranza: Tutti i parametri peggiorano, sta arrivando una nuova ondata di COVID-19. Il ministro Speranza indica l'unica soluzione per non soccombere. Senza uno sforzo unitario delle istituzioni e di ogni cittadino non si può sconfiggere il coronavirus. Il ministro della Salute pronuncia queste parole a Montecitorio informando l'Aula sullo stato dell'arte della lotta al Covid. Rimarca il discorso illuminante di fine anno di Mattarella; si dice preoccupato, anche rispetto alle tensioni di questi giorni, e rivolge a tutti, maggioranza e opposizione, un messaggio di responsabilità: Siamo nell'ultimo miglio. Adesso serve una forte e leale collaborazione istituzionale, a Roma come in tutte le regioni. Speranza mette in guardia dai rischi cui va incontro il Paese, il virus può tornare a colpirci duramente, e insiste: Nei prossimi giorni teniamo fuori e lontana dalla battaglia politica, da vere e proprie tensioni elettorali, la salute degli italiani. Sarebbe un errore imperdonabile a pochi metri dal traguardo. Un traguardo che si avvicina grazie ai vaccini. Il Covid ha i mesi contati assicura il ministro, celebrando il lavoro della scienza che sta illuminando la strada. Tuttavia, ricorda, la notte non è ancora passata. Guai ad abbassare la guardia, proprio ora che in tutta Europa sta montando una nuova forte tempesta. E snocciola numeri terribili: un caso confermato ogni 27 abitanti, un decesso ogni 793 abitanti. In Italia questa settimana si osserva un peggioramento generale della situazione epidemiologica: aumentano contemporaneamente l'Rt, l'incidenza, il tasso di occupazione delle terapie intensive e i focolai di origine sconosciuta. E quando tutti i parametri peggiorano contemporaneamente - rileva Speranza - abbiamo l'obbligo di prendere nuove misure. Il governo ritiene inevitabile prima di tutto prorogare al 30 aprile lo stato di emergenza che scade il 31 di gennaio. Ieri sera la riunione del Cdm si è occupata proprio della proroga e delle misure anti-Covid. Nel nuovo Dpcm è prevista una conferma del modello per fasce differenziate; è inoltre intenzione del governo confermare il divieto di spostamenti tra Regioni anche in zona gialla fino al 5 marzo, ridurre gli assembramenti negli spazi antistanti i locali pubblici a rischio di aggregazione attraverso la limitazione dell'asporto per i bar a partire dalle 18, confermare l'indicazione di poter ricevere a casa massimo due persone non conviventi, e stabilire l'ingresso in area arancione di tutte le dodici Regioni a rischio alto, secondo i 21 parametri. Inoltre, spiega Speranza, sarà stabilita una quarta area, bianca, che potrà scattare solo con livelli epidemiologici molto bassi, incidenza sotto i 50 casi settimanali ogni 100 mila abitanti, Rt sotto 1 e indice di rischio basso. Iniziamo a indicare un percorso di speranza per i mesi a venire - dice il ministro - Con lo stesso spirito è intenzione del governo, in area gialla, riaprire i musei come luogo simbolico della cultura del nostro Paese. L'ultima parte dell'informativa è dedicata ai vaccini, con Speranza soddisfatto nell'annunciare il primato dell'Italia in Europa per numero di somministrazioni, circa 800 mila. Il richiamo è alla coesione: È troppo importante l'obiettivo che perseguiamo per macchiarlo con polemiche inutili che fanno male a tutti. Unità, unità, unità sulla campagna di vaccinazione. Non dobbiamo alimentare polemiche autolesioniste. Riguardo ai numeri. Speranza annuncia che le dosi opzionate raggiungeranno quota 250 milioni, quasi il doppio delle fiale necessarie per vaccinare tutti gli italiani. Nel primo trimestre dell'anno è poi attesa l'autorizzazione per il vaccino di Johnson & Johnson. Resto convinto - conclude - che la stragrande maggioranza degli italiani deciderà di vaccinarsi, senza necessità di ricorrere all'obbligo. A chi ha dubbi dobbiamo rispondere con la trasparenza, non con gli insulti o con una guerra ideologica tra fan della scienza e primitivi delle caverne". -tit_org- Allarme in dodici Regioni Nuove regole anti-Covid Dodici Regioni ad alto rischio

Effetto covid: il giving diventa una questione di stato

[Sara De Carli]

EFFETTO COVID: IL GIVING DIVENTA UNA QUESTIONE DI STATO Durante il primo lockdown solo il 22% delle donazioni per il Coronavirus sono andate a favore di una realtà di Terzo settore. La maggior parte degli italiani ha invece scelto di destinare la propria generosità a Protezione civile, ospedali ed enti pubblici di SARÀ DE CARLI come tutte le emergenze e insieme come nessun'altra emergenza prima, il Covid-19 ha segnato il 2020 in maniera indelebile anche nel campo delle donazioni. In Italia e nel mondo la risposta allo tsunami con cui il Covid-19 si è abbattuto sulle nostre vite è stata pronta, grande e generosa: individui, aziende, soggetti della filantropia istituzionale... tutti si sono mobilitati e hanno voluto fare la loro parte". Le donazioni hanno toccato cifre mai raggiunte da altre recenti emergenze, anche per effetto dell'incomparabile portata emozionale di qualcosa che ci riguarda tutti, che non ha confini geografici, che si distende nel tempo e che ha letteralmente monopolizzato da mesi ogni spazio comunicativo e informativo. Nel mondo le donazioni filantropiche per l'emergenza Covid-19 mappate da Candid.org (a cui vanno aggiunte infinite donazioni individuali piccole e/o anonime) ammontano a 20,6 miliardi di dollari contro i 13 del terremoto ad Haiti del 2010, mentre in Italia le donazioni alla Protezione civile, solo per fare un esempio, valgono cinque volte tanto quelle del terremoto del 2016 (più di 181 milioni di euro contro i quasi 35 di allora). Il recente Non Profit PhUantropy Soàiu Good Covid-19 Report di Italia Non Profit da conto di 975 iniziative attivate per far fronte al Coronavirus, per un valore complessivo di 785,55 milioni di euro, mentre le statistiche sui donatori individuali (dati tracking Covid Doxa condotto nella primavera 2020) raccontano di 13/15 milioni di italiani che hanno avuto il protagonismo delle imprese anche in Italia (una novità) e la buona prova data dalle fondazioni di comunità, che hanno registrato ottimi risultati di raccolta fondi e hanno tradotto rapidamente e con capillarità il finanziamento in erogazioni a sostegno dei bisogni specifici dei territori. La sanità: la grande calamità Covid-19, sin fronte donazioni, ha voluto dire quasi una cosa sola: sanità. Ce chi usa l'aggettivo "calanutato" e chi un più tranchant "cannibalizzato", ma di fatto le donazioni sono andate soprattutto a ospedali e Protezione civile con l'obiettivo di contribuire ad acquistare attrezzature e Dpi o per l'allestimento di nuovi reparti* Effetto del messaggio unico che le televisioni hanno veicolato in primavera: Aiutate il Servizio Sanitario Nazionale. La Protezione civile ha attivato due conti correnti, uno per attrezzature e Dpi e uno per il sostegno delle famiglie di medici e infermieri morti per il Covid-19. Il primo fondo vede già spesi quasi 168 milioni di euro sui 170 raccolti. Soldi impiegati per l'acquisto di beni, tutti già consegnati e utilizzati, dai ventilatori ai tamponi ai dispositivi di protezione, per cui sono andati il 90% delle risorse, riferisce Pierfrancesco Demilito, capo ufficio stampa del Dipartimento della Protezione Civile. Nelle altre emergenze spendevamo le risorse per progetti di ricostruzione, mesi dopo averli raccolti. In questo caso abbiamo speso immediatamente. L'aver dettagliato all'euro la cifra destinata ad ogni tipologia di bene acquistato, compresi i 5 milioni spesi per trasportare le merci in Italia, è indice di trasparenza, dal momento che trasparenza significa anche accessibilità dell'informazione: questa non aumenterebbe pubblicando 600 pagine con tutte le aziende con cui sono stati conclusi contratti. Il tema della verticalizzazione statalista, che un interprete acuto della società italiana come Giuseppe De Rita denunciava già a marzo indicando fra i suoi sintomi proprio la statalizzazione del flusso delle beneficenze private però resta. Per Paolo Migliavacca, chief strategy officer del gruppo Lifenet, la sanità italiana ha imparato ad avere a che fare con donazioni filantropiche in ambito ospedaliero e infrastrutturale. Ma in assenza di un piano, e tenendo conto del fatto che la crisi sanitaria che abbiamo vissuto è stata più di personale che di infrastrutture, le risorse donate rischiano di servire solo a colmare un po' il gap dell'urgenza e a migliorare la remunerazione degli straordinari massacranti fatti dal personale medico e infermieristico. In assenza di un piano programmatico l'effetto è più quello di una "mancia" che di una donazione trasformativa - Ciò che qui interessa evidenziare è che, facendo riferimento ai dati dell'indagine tracking Covid Doxa, solo il 27% degli

italiani che tra marzo e aprile 2020 ha fatto una donazione per l'emergenza Coronavirus ha scelto di farlo attraverso un'organizzazione non profit. È dato scendere ulteriormente se guardiamo al numero di donazioni: solo il 22% è passato da una non profit. Per Paolo Anselmi, docente di marketing sociale alla Cattolica di Milano e presidente di Waiden Lab, del 28% degli italiani che nel 2020 hanno fatto una donazione, tre su quattro (pari al 21% degli italiani) l'hanno fatta per l'emergenza Covid-19: il 10% ha scelto la Protezione civile, il 6% un'azienda ospedaliera, il 6% la Croce Rossa e il 6% un'organizzazione non profit. C'è stata una grande mobilitazione, oltre il perimetro dei donatori abituali, ma non significa che queste persone siano "conquistate" al supporto del Terzo settore, sottolinea Anselmi. La buona notizia è che c'è un'area di italiani sensibili, che il non profit deve provare a coinvolgere cercando di rafforzare la propria presenza comunicativa, dal momento che lo spazio per il racconto di tutte le altre emergenze che pure ci sono si è assolutamente ristretto. Scelte analoghe sono state riferite fra marzo e aprile 2020 da quel 30% di italiani maggiorenni e utilizzatori di internet che ha dichiarato di aver fatto una donazione legata al Coronavirus. Soltanto l'8% di queste donazioni è transitata attraverso una Onp, in tutti gli altri casi si è trattato di donazioni che si sono rivolte direttamente ai beneficiari, a partire dalla Protezione civile e dagli ospedali fino ai singoli medici e infermieri, dice Valeria Reda di Doxa. Le cose sono cambiate un po' nel corso dell'anno: nell'anticipazione dei dati dell'indagine Italiani Solidali 2020 che Doxa ha condiviso con Vita (interviste realizzate fra settembre e ottobre su un campione di popolazione di 15+ anni) il boom di atti donativi registrato in primavera lascia il posto a un calo di donatori, come se chi ha donato sull'onda dell'emergenza, avesse poi rinunciato alla donazione che faceva abitualmente, di fatto scegliendo fra una e l'altra cosa, spiega ancora Reda. Anche fra i donatori a Onp la volontà di contribuire all'emergenza Coronavirus è netta, tanto che uno su quattro ha indirizzato la sua donazione (l'unica o una fra più) a un progetto legato al virus, mentre fra tutte le altre cause l'unica che acquista nuovi sostenitori rispetto al 2019 è la povertà in Italia. Su Rete del Dono, che ha visto la raccolta fondi superare i 4,2 milioni di euro, ben 2,2 milioni sono andati a progetti direttamente legati all'emergenza, con una donazione media salita da 66 a 72 euro e un'ottima risposta anche tra gli over65 (11% dei donatori). Attraverso le principali piattaforme di crowdfunding in Italia sono state raccolte donazioni per 25 milioni di euro per la sola emergenza, soprattutto nelle drammatiche settimane del lockdown. È non profit a riechiarare il Covid-19 ha costretto il non profit a ripensarsi, dal punto di vista dei servizi e dei progetti ma anche da quello del fundraising. Nonostante i tanti atti donativi fatti nel 2020, per la dinamica appena descritta molte organizzazioni hanno visto un calo rilevante nella loro raccolta fondi: per il Non Profit Philantropy SocialGood -19 Report [48% delle organizzazioni prevede per il 2020 una raccolta fondi più che dimezzata e il 22% vede a rischio più della metà dei posti di lavoro. Secondo Noi doniamo Q030 del Istituto Italiano della Donazione ad agosto il 20% delle organizzazioni aveva registrato un calo superiore al 50% nelle entrate da raccolta fondi, mentre il 22% aveva registrato una crescita. L'impatto, pur pesante, ad agosto era già un po' meno drammatico rispetto a marzo e ora si attendono i dati del monitoraggio di gennaio 2021. Quel che si registra è una polarizzazione, già molto evidente nei bilanci del 2019, quando Valerio Melandri, direttore del master e fondatore del Festival del Fundraising all'Università di Bologna, ha visto la propria raccolta fondi contro il e fondatore del Festival del Fundraising 38% del 2018 e il 31% che la peggiorava, sing. Alcune organizzazioni soffriranno di più rispetto all'anno prima, no, a cominciare da quelle impegnate in attività di fundraising nella cultura, ma più che dal settore le più stabili, solo il 21%, sottolinea Cinzia Di Stasio, segretario generale di IID. Le difficoltà dipenderanno da caratteristiche intrinseche: chi ha una causa di resilienza è stata anche per il non profit, chi dipendeva dal monodatore, è più a rischio di perdere rispetto all'ondachi faceva male la raccolta fondi. In d'urto del Covid-19, il non profit ha a questo momento serve un atteggiamento riorganizzarsi, a volte sacrificando, ma realista, bisogna ripetere le cose da la propria missione e raccogliendo ciò che sappiamo che funzionano, rafforzando i fondi da destinare ad altri, mettendo in primo piano la relazione con il servizio del territorio e con i sostenitori... non bisogna risparmiare. La volontà di dare un contributo all'emergenza nazionale. Fra le organizzazioni per ripensare l'intera organizzazione, secondo i primi dati di una survey dal punto di vista digitale, afferma. Il realizzato attraverso Open

Cooperazio-2020 per Melandri ci lascerà ire trend: ne, l'86% prevede un calo della raccolta grandi donatori che per la prima volta fondi, il 56% ha attivato progetti speciali in Italia si sono palesati (dai 10 milioni fici per l'emergenza e il 44% ha identificato degli Agnelli e di Silvio Berlusconi in cato nuove aree di intervento. Latraggiù); il brand activism delle aziende che di recente ha raccolto fondi quest'anno è impone di parlare con loro in modo distaccato spazzata via, dice Maria Chiaraverso, pena l'irrelevanza; l'ulteriore Roti, direttore generale di Fondazione spinta verso la disintermediazione. Ronald McDonald: Ci troviamo di Piaccione sempre più i busker della fronte anche a un tema di identità. Il raccolto fondi, "artisti di strada" che dal fundraising cambia come cambiano i punti di vista emotivo hanno una potenza: il digitale, le piattaforme, il do-tenza notevole, chiosa Melandri, ma natura che diventa stakeholder... Del non dimentichiamo che il sostegno passato però ci resta la relazione, e cioè al non profit arriva dal lavoro commentato centrale di ogni attività basata sul plesso dei direttori d'orchestra^ sulla fiducia. E la filantropia istituzionale? I grandi Tutto ciò avviene in uno scenario che i erogatori hanno saputo accompagnare i donatori in calo ma l'importo me-gnare le organizzazioni nel loro anno di donato in crescita: da 66 a 80 euro più difficile? Tutti hanno cercato solo l'anno per chi dona ad associazioni e dazioni innovative, ponendosi il tema del 29 a 36 euro per le donazioni solo infor-la sostenibilità delle organizzazioni non mali, mentre i "donatori forti" che do-profit, commenta Francesco Scarpato, nano più di 350 euro salgono dal 2% project manager di Fondazione Italia al 5%. La storia ci insegna che le recessioni-Sociale e coautore del working paper sioni hanno un impatto relativo sulla raccolta fondi e spesso questa riprende più rapidamente dell'economia. Soprattutto non dimentichiamo il principio di Pareto, per cui il 20 dei donatori fa l'80% del donato, commenta a che ha analizzato 50 casi emblematici di filantropia istituzionale. Il bando Let's go di Fondazione Cariplo in questo senso è esemplare, perché è una delle prime volte che si è andati a sostenere non i progetti ma gli enti. È un cambio di prospettiva epocale, che implica un tema di fiducia e di avvicinamento tra le fondazioni e le organizzazioni, da proseguire indipendentemente dal Covid. Quando il Covid è un acceleratore Della raccolta fondi lanciata su GoFundMe da Chiara Ferragni e Fedez per il San Raffaele di Milano, con una raccolta di quasi 4.493 milioni di euro, tutti abbiamo sentito parlare. Meno nota invece è la storia della Fondazione Policlinico Sant'Orsola, che per gli ospedali di Bologna in piena emergenza ha raccolto più o meno la stessa cifra. La Fondazione nata nel marzo 2019 per iniziativa di nove aziende locali, che ne sostengono i costi di struttura ha visto letteralmente esplodere la sua raccolta fondi: da 350 mila euro del 2019 [>

La concorrenza sleale della Protezione civile

[Valerio Melandri]

IL NODO La concorrenza sleale della Protezione civile di VALERIO MELANDRI direttore del Master Fundraising dell'Università di Bologna è a favore della raccolta fondi da parte degli enti pubblici. Secondo me università, scuole, ospedali, comuni, ma anche istituti penitenziari, o caserme della Polizia (per fare esempi diversi dai soliti) sono soggetti che, a buon diritto, dovrebbero integrare il proprio budget pubblico con donazioni da privati. D'altronde ho visto con grande favore la nascita della normativa dell'Art Bonus (che è probabilmente il più importante beneficio fiscale esistente al mondo per un donatore, il 65% della donazione è di fatto esentasse) o lo school bonus (che poi ahimè è finito nel silenzio) Furono provvedimenti moderni, degni di un Paese moderno che capiva la necessità di integrare gli sforzi collettivi di più soggetti della società (enti pubblici e cittadini) per il bene comune. Ma la raccolta fondi della Protezione civile a favore di se stessa che ha imperversato nelle nostre reti televisive (e non solo) e che ha ottenuto donazioni da parte di (sinceramente) coscienti cittadini è un obbrobrio. Non si può accettare, per almeno 4 motivi: Un ente pubblico può fare raccolta fondi, ma senza "spiazzare" gli enti del Terzo settore che si occupano esattamente della stessa causa. Siamo tutti bravi a fare raccolta fondi, quando hai a disposizione tutte le reti televisive, e budget illimitati, perché sei l'ente pubblico che non deve rendicontare a nessuno. Spazzi via, (in inglese si usa il termine "crowding out", proprio per indicare Fenèto spiazzamento") tutti altri. E dunque l'effetto è che le grandi energie del Terzo settore vengono sottoutilizzate e sottodimensionate per effetto dell'entrata in campo della "mai pubblica". E così al posto di aiutare e "sviluppare" (cioè "togliere i viluppi" togliere le catene), l'entrata in campo dell'ente pubblico in modo così aggressivo diminuisce e depotenzia il lavoro degli enti di Terzo settore. Come infatti è accaduto. Una raccolta fondi del genere si configura come una "volontaria" tassa di scopo. Un po' come aumentare 5 centesimi il prezzo della benzina, per avere soldi a favore del "terremoto dell'Irpinia" o di una qualunque altra emergenza nazionale. Le tasse di scopo sono legittime, sia chiaro, ma bisogna dirlo prima! Inoltre, occorre lasciare analogo spazio televisivo a quegli enti del Terzo settore che avevano deciso liberamente di svolgere lo stesso servizio della Protezione civile. E la mancanza della cultura sussidiaria a generare tali fenomeni, purtroppo. Infine, ma su questo (forse) si è ancora in tempo, non si raccolgono Fondi dai cittadini senza offrire loro la valutazione di impatto sociale. Se una non profit raccoglie cento euro deve dimostrare (giustamente) per come li ha utilizzati. Perché l'ente pubblico non lo fa? O se lo fa, perché non si usa lo stesso modo "ossessivo" con cui quei fondi hanno raccolto? Questo Paese (questo Governo, direi) deve capire che la collaborazione piena e convinta con il non profit potenzia il bene comune, e che lo scopo dell'intervento pubblico è quello di intervenire sulle ingiustizie sociali. (Quando invece si interviene in questo modo, si ottiene solo l'effetto di depotenziare il non profit e quindi far decrescere energie. Un gioco che non conviene a nessuno. -tit_org-

Mattia Dell'Era Col lockdown la fiducia nelle tecnologie è esplosa: ora tocca a noi imparare a pensare in digitale

[Redazione]

Mattia Dell'Era Col lockdown la fiducia nelle tecnologie è esplosa: ora tocca a imparare a pensare in digitale rodevamo di essere digitali prima dello scorso marzo. Poi solo la pandemia ci ha fatto scoprire che digitali non lo eravamo fino in fondo. Sino a quando con l'emergenza sanitaria a diventare digitale è stata la scuola, il lavoro, le riunioni, la socialità, acquisti. Ed anche le donazioni. Certo tuttoquesto "digitale" ci è stato imposto ma nel mondo della raccolta fondi qualcosa è cambiato, e in questo caso non è stato un male: la pandemia ha dato un'accelerata notevole e in tre mesi, tra marzo e maggio dello scorso anno, sembra si sia fatto un balzo in avanti di anni. La prima grande trasformazione è sicuramente avvenuta proprio nel modo di donare: otto donatori su dieci, donano ancora con i sistemi tradizionali tramite bollettino, bonifico bancario o sms. Questa metodologia dipende direttamente dalla tipologia di donatori. Almeno per la Fondazione l'Albero della Vita parliamo di una base utenti che ha più di 40 anni. Oggi, invece, vediamo aumentato il numero di donazioni che arrivano tramite landing page, quindi online. Dobbiamo però ricordare che il piano di digital fundraising deriva correttamente da un piano di fundraising, ma ne è sempre adattivo o reattivo. Non sono mai le opportunità digitali a dettare il suddetto piano. E dobbiamo anche prestare attenzione a non confondere il digital fundraising con la sola acquisizione di nuovi donatori. La componente digitale serve per trasferire valore ai propri donatori e può essere anche il mezzo per veicolare le nuove donazioni con altri strumenti, utilizzando appunto un sistema di transazione differente. L'Italia sul fronte raccolta fondi digitale è indietro rispetto ad altri Paesi europei. Ma non per mancanza di tecnologia: una pagina social, un sito web con la possibilità di fare donazioni tramite carta, ce l'hanno quasi tutti ormai. Siamo in ritardo a causa della mancanza di fiducia legata alla tecnologia, lo siamo anche nelle operazioni quotidiane. Ecco con la pandemia, dove in molti si sono trovati a fare acquisti online, questa barriera poco alla volta si sta sgretolando. Per una campagna di raccolta fondi che vuole essere incisiva e raggiungere gli obiettivi che si è data l'aspetto della comunicazione rimane il più importante: le associazioni devono rimarcare la loro unicità. Raccontare l'impatto reale che i progetti hanno sulla vita delle persone. E in questo senso il passaparola rimane lo strumento più antico ma anche più efficace: io dono e racconto a trenta amici perché ho donato, per cosa, per chi. Quei trenta amici attraverso il digitale e l'approfondimento possono confermare la veridicità di quello che sto dicendo e a loro volta doneranno e racconteranno, ad altri trenta, perché l'hanno fatto. Nei prossimi anni la Fondazione l'Albero della Vita ha deciso di fare un investimento sulla trasformazione digitale con nuovi sistemi tecnologici per agevolare la donorjourney online. Nuovi Crm, nuovi database, strumenti che ci diano la possibilità di conoscere ancora meglio il nostro pubblico di donatori. La difficoltà non sta nel credere nelle nuove idee, ma nel ruggire dalle vecchie. La digital transformation rappresenta quindi, un cambiamento culturale che spinge le organizzazioni a sfidare continuamente lo status quo, sperimentare e sentirsi a proprio agio con gli strumenti digitali. Il fundraiser moderno deve pensare globale e conoscere le nozioni e tecniche per dominare la tecnologia. Perché l'evoluzione della raccolta fondi con il digitale si muoverà sempre più su tre direzioni: contenuti, performance e infrastruttura. Noi tendiamo a sopravvalutare quello che accadrà fra due anni e a sottovalutare quello che accadrà fra cinque, ma in questo nuovo scenario tecnologico è necessario, certamente investire sullo sviluppo di nuove figure professionali, ma anche ri-pianificare le tradizionali soft skill in chiave digitale. Ce bisogno di innovazione. Cosa è l'innovazione? Trovare soluzioni che semplificano un "processo" Quali sono le differenze tra ieri e oggi? Una parola sola: complessità. Chi è digital fundraising manager di Fondazione l'Albero della Vita è anche docente della Fundraising Academy e professore a contratto per l'Università Cattolica di Milano e per SDA Bocconi -tit_

org- Mattia Dell'Era Col lockdown la fiducia nelle tecnologie è esplosa: ora tocca a noi imparare a pensare in digitale

La rete di prevenzione è rimasta attiva anche col Covid

[Redazione]

Hiv e Aids La rete di prevenzione è rimasta attiva anche col Covid Nel 2020 l'attenzione si è concentrata sul Covid-19. Una pandemia che ha mostrato come diritti umani, uguaglianza di genere, lotta alla discriminazione culturale ed economica siano sempre più legati alla salute pubblica. Non a caso, l'Oms ha scelto per la Giornata mondiale contro l'Aids del primo dicembre scorso un tema che chiama in causa direttamente le organizzazioni sociali: "Solidarietà globale, responsabilità condivisa" Azione locale e sguardo globale sono necessari per non abbassare la guardia, davanti a una malattia che non può passare sottotraccia rispetto alla pandemia- Ancora una volta, le comunità più fragili sono le più esposte. Pensiamo alle donne sieropositive eterosessuali dimenticate dalle campagne di sensibilizzazione sull'Hiv. Persone che vivono la propria sieropositività come una colpa, ma ora sono al centro del progetto "Dalle storie di vita al teatro di psicodramma"* dell'associazione torinese Arcobaleno Aids che, supportata dal Community Award Program di Gilead, ha iniziato un lavoro meticoloso di raccolta delle loro storie. Storie analizzate con un software semantico (Atlas-ti) che ha permesso di categorizzare temi ricorrenti. Temi diventati oggetto di uno psicodramma con cui le donne stesse hanno ri-narrato la propria vita, facendo emergere preoccupazioni e desideri. Scoprendo i tratti comuni di un'esperienza che credevano tristemente unica e non condivisibile. Una condivisione che si lega alla mediazione del progetto "Mediterraneo" dell'associazione Terra Amica di Catania che ha individuato nelle comunità di migranti un target poco considerato dalle campagne di prevenzione. Per raggiungere queste comunità, superando diffidenze sociali e culturali, Terra Amica ha formato cinquanta counselor. I mediatori culturali sanitari sono riusciti a lavorare con circa 700 immigrati facendo e alimentando la cultura dell'inclusione, attraverso la loro responsabilizzazione. Un tema, questo, ripreso anche da chi, nel 2020, ha potuto continuare il proprio lavoro grazie al Community Grants di Gilead: dall'associazione Ala Milano che, con la presacarico multidisciplinare di donne transgender e transessuali È lavoratrici del sesso nelle province di Milano e Monza-Brianza, ha attivato particolari programmi di resilienza, all'associazione Villa Maraini che ha investito su prevenzione e cura di Hiv e Hcv nei gruppi hard-to-reach di sex workers e comunità Lgbt Fino all'Arcigay di Milano che ha continuato a garantire il test Hiv lanciando "Be Positive" il primo web-comic della storia sul tema Hiv- Rispetto, laicità, diritti civili e inclusione sono una questione troppo importante, da non abbandonare. Anche in tempi di Coronavirus. Pochi conoscono la differenza tra Hiv e Aids. Hoftiragau stranieri si aspettano di ricevere informazioni sul lavoro o su/permesso di soggiorno, ma sul piano sanitario dobbiamo fare ancora tanta strada. MAGAYE SYLLA, mediatore culturale. associazione Terra Amica di Catania 50% la percentuale di italiani adulti che hanno comportamenti discriminatori nei confronti di persone con l'Hiv 38 Min nel mondo le persone che convivono con l'Hiv 54% la percentuale di donne che scopre in fase avanzata di aver contratto l'Hiv BePositive di ArciGay Milano è il primo web comic che parla di Hiv -tit_org-

Webinar Dpc sulla prevenzione del rischio idrogeologico in Campania

[Redazione]

Mercoledì 13 Gennaio 2021, 09:57 L'evento è organizzato nell'ambito del Programma per la riduzione del rischio del Dipartimento Un seminario online per approfondire il tema della prevenzione non strutturale del rischio idrogeologico e idraulico in Campania. Il webinar, che si svolgerà mercoledì 20 gennaio dalle 9.30 alle 13.00, rientra nel ciclo di seminari organizzati nell'ambito del Programma "Protezione civile: verso una governance più forte per la riduzione del rischio" dal Dipartimento della Protezione Civile in collaborazione con Agenzia per la Coesione Territoriale e le Regioni destinatarie delle attività del Programma. Il webinar è realizzato con il supporto della Fondazione Cima. La Regione Campania, con l'obiettivo di rafforzare competenze e capacità del proprio sistema di protezione civile, ha programmato una serie di azioni finalizzate al miglioramento della performance organizzativa e operativa delle attività di prevenzione non strutturale del rischio idrogeologico e idraulico, svolte con il concorso e la collaborazione dei soggetti istituzionali coinvolti nella governance territoriale di protezione civile. La tipologia delle attività programmate, lo stato di avanzamento, i risultati e gli obiettivi conseguiti, le strategie delineate nella più ampia prospettiva del potenziamento del sistema regionale di protezione civile, saranno i temi al centro del webinar. Il corso sarà trasmesso in diretta streaming a questo link red/cb (Fonte: Dipartimento protezione civile)

Udine, recuperati due escursionisti con l'aiuto di corde

[Redazione]

Mercoledì 13 Gennaio 2021, 09:59 I soccorritori hanno dovuto calarsi con gli sci da alpinismo per una trentina di metri, e successivamente con una calata di altrettanti metri a Malborghetto Valbruna, in provincia di Udine, poco prima delle 17.30 due escursionisti del 1999 di Gorizia e Aiello del Friuli (UD) hanno chiesto aiuto al NUE112. Stavano rientrando lungo il sentiero CAI 607 che in alcuni tratti segue lo stesso tracciato della strada forestale che collega malga Rauna e Cappella Zita all'abitato di Valbruna quando, a circa cento metri di dislivello da Valbruna, ad una altitudine di poco più di 900 metri, non sono più riusciti a proseguire. I due giovani infatti, nel tentativo di tagliare un tratto della forestale si sono trovati bloccati sopra dei salti di roccia in un tratto molto esposto dal quale non riuscivano più a proseguire in nessuna direzione, né in salita né in discesa. Dieci tecnici della stazione di Cave del Predil del Soccorso Alpino e Speleologico si sono attivati per cercarli, seguiti anche dai Vigili del Fuoco locali e di Tolmezzo e dai soccorritori della Guardia di Finanza. I ragazzi sono stati individuati abbastanza velocemente grazie alla posizione fornita dalla centrale operativa e grazie alla luce delle torce frontali che i due dispersi avevano con sé, ma le operazioni di recupero sono state delicate. I soccorritori, che si sono mossi con gli sci da alpinismo, hanno dovuto usare delle corde per recuperarli e svolgere le manovre in piena sicurezza. Prima si sono calati con gli stessi sci nel bosco, fin dove è stato possibile, per una trentina di metri, e poi li hanno raggiunti con una calata di altrettanti metri. Una volta confortati e assicurati alla corda i ragazzi - che erano in due punti diversi uno dall'altro - i soccorritori li hanno recuperati nuovamente a livello strada. I due giovani stanno bene anche se erano molto infreddoliti e alquanto spaventati e sono stati visitati ugualmente dal personale dell'ambulanza giunta a supporto al campo base da Tarvisio. Le operazioni si sono concluse intorno alle 20.30. Ancora nessuna notizia della coppia di Bolzano. Nel frattempo continuano a non esserci notizie sui coniugi Neumair, la coppia di Bolzano sparita oltre una settimana fa. I fronti di ricerca sono due. Da una parte i Vigili del fuoco di varie squadre sia della provincia di Bolzano che della provincia di Trento setacceranno ancora il fiume, rispettivamente dalla confluenza tra Adige e Isarco fino a Salorno e da Roverfino alla diga di Mori. Oltre all'ecoscandaglio dei vigili del fuoco di Bolzano, sono disponibili mezzi in arrivo da Firenze e Roma. L'altro dei fronti di ricerca è il Renon, la montagna che sovrasta Bolzano, nelle zone che i Neumair frequentavano, raggiungibili anche a piedi dalla loro abitazione in centro storico. Sono in campo tre squadre del soccorso alpino e una dozzina di carabinieri per setacciare tutta l'area nei pressi di sentieri usati per le passeggiate da Bolzano a Soprabolzano, Santa Maria Assunta e l'area circostante. red/gp (Fonte: Cnsas Fvg)

Speranza illustra alla Camera il nuovo dpcm

[Redazione]

Mercoledì 13 Gennaio 2021, 10:38 Proroga dello stato di emergenza, divieto di spostamento anche in zona gialla, divieto d'asporto dopo le 18 dai bar e ingresso in area arancione di tutte le regioni a rischio alto, sono alcune delle misure che verranno votate dal Cdm "Quando tutti i parametri peggiorano contemporaneamente abbiamo l'obbligo di prendere nuove misure e il governo ritiene inevitabile prorogare al 30 aprile lo stato di emergenza" ha dichiarato il ministro della Salute, Roberto Speranza, nell'informativa alla Camera sulle misure anti-Covid. Questa una delle novità che sarà inserita nel nuovo dpcm insieme all'intenzione di confermare il divieto di spostamento anche in zona gialla, vietare l'asporto dopo le 18 dai bar e stabilire l'ingresso in area arancione di tutte le regioni a rischio alto. Tra le novità nel nuovo testo, di cui si parlerà nel Cdm di oggi, anche l'intenzione del governo di riaprire i musei nelle regioni in area gialla. Fase espansiva del virus Il quadro che illustra la situazione dei contagi questa settimana, ha spiegato il ministro Roberto Speranza, mostra: "un peggioramento generale della situazione epidemiologica in Italia, aumentano le terapie intensive, l'indice Rt e i focolai sconosciuti. Non facciamo fuorviare. L'epidemia è nuovamente in una fase espansiva". In questa fase il ministro si appella alla Camera chiedendo di tenere "fuori dalla battaglia politica la salute degli italiani". Il riferimento ovvio è alla crisi di governo che aleggia da giorni sul Parlamento. "Con la campagna di vaccinazione vediamo la luce in fondo al tunnel. Il Covid ha le ore contate, ma non abbiamo ancora vinto siamo alle prime battute di una lunga e difficile maratona", ha detto Speranza. Di fronte a questa sfida l'appello di Speranza è all'unità tra cittadini e istituzioni: "La collaborazione tra governo, regioni e comuni ci ha consentito di resistere anche quando siamo stati investiti dalle onde più alte, senza uno sforzo unitario delle istituzioni non si sarebbe arginato questo nemico. Non c'è altra strada diversa dall'unità per affrontare questa emergenza, la più grande dal dopoguerra".red/cb(Fonte: Ansa)

Nuovo report WWF sulla deforestazione: cosa fare per combatterla?

[Redazione]

Mercoledì 13 Gennaio 2021, 11:21 Per la maggior parte avviene in aree tropicali e sub-tropicali, ed è un fattore determinante nel provocare un aumento delle temperature mondiali. Circa due terzi della deforestazione globale, tra il 2000 e il 2018, sono avvenuti in aree tropicali e sub-tropicali. A confermarlo il nuovo studio globale pubblicato dal Wwf, dal titolo *Fronti di deforestazione: cause erisposte in un mondo che cambia*, che identifica e analizza i 24 principali fronti di deforestazione concentrati in 29 Paesi di Asia, America Latina e Africa, e che custodiscono una superficie forestale di 377 milioni di ettari (circa un quinto della superficie forestale totale ricompresa nei paesi delle zone tropicale e sub-tropicale). In molte aree la deforestazione è un fattore determinante nel provocare un aumento delle temperature, ed è per questo che il WWF chiede che il blocco della deforestazione sia riconosciuto anche come strategia per la lotta al cambiamento climatico. I leader mondiali quest'anno dovranno prendere decisioni cruciali su ambiente e clima, per questo il WWF rinnova la richiesta di un nuovo patto (un *New Deal for Nature and People*), che avvii la ripresa della natura e definisca il percorso per un vero sviluppo sostenibile, una società equa - che rafforzi (nature positive) piuttosto che distrugga la natura - e un'economia che non produca arricchimento di carbonio nell'atmosfera (carbon neutrality). [Foresta-wdtr] (Foto di Carlos Drews, via Wwf) Il dato storico 8.000 anni fa, circa la metà della superficie terrestre era occupata da foreste. Oggi quest'area si è ridotta al 30% e la deforestazione continua a ritmi vertiginosi, soprattutto nei luoghi che ospitano alcune delle comunità umane più vulnerabili al mondo e dove si concentra una elevata biodiversità in pericolo. Tra il 2004 e il 2017 oltre il 10% della superficie forestale entro i confini dei 24 fronti di deforestazione è andato perduto, si tratta di circa 43 milioni di ettari (ndr, l'Italia è grande circa 30 milioni di ettari); mentre quasi la metà della foresta ancora in piedi - circa il 45% - ha subito frammentazioni. Soltanto nel Cerrado brasiliano, che ospita il 5% delle specie animali e vegetali del pianeta, ad esempio, i terreni sono stati rapidamente deforestati per l'allevamento del bestiame e la produzione di soia con la conseguente perdita di un terzo (il 32,8%) della sua superficie forestale tra il 2004 e il 2017. Per ognuno dei 24 fronti analizzati, il WWF ha definito e stimato l'andamento delle cause che guidano la cancellazione degli ecosistemi naturali terrestri e valutato le risposte messe in campo da governi e altri soggetti, analizzando l'efficacia, ma ha anche evidenziato come l'influenza dei diversi fattori e attori tende a cambiare nel tempo e a variare da una regione all'altra, soprattutto a seconda dei cambiamenti politici e della domanda del mercato. [Infografica-driver-e-risposte-wdtr] Il problema dell'agricoltura L'agricoltura che soddisfa la domanda del mercato rimane la prima causa di deforestazione, soprattutto in America Latina e in Asia (dove predominano l'espansione delle coltivazioni arboree e dell'agricoltura legata sia alla domanda mondiale che ai mercati interni), mentre aumenta la pressione dei piccoli coltivatori, specialmente in Africa. Estrazione del legname (sia informale che illegale) ha generalmente ridotto la sua importanza come motore primario del degrado e della perdita di foreste, nonostante spesso preceda la deforestazione per altri scopi e rimanga un fattore significativo in alcuni Paesi. La deforestazione si accompagna spesso alla crescente espansione delle reti stradali, che collegano le zone di sfruttamento a quelle adibite all'esportazione e al rifornimento dei mercati interni. Ma i fronti si espandono anche a causa della pressione delle operazioni minerarie non industriali e dell'aumento degli insediamenti umani all'interno degli ecosistemi naturali. Ulteriori pressioni sulle foreste nascono dall'accaparramento di terreni di proprietà pubblica, guidato dalla speculazione, approfittando delle incertezze delle proprietà e di una governance nazionale debole. [Foresta_2-wdtr] (Foto di Luis Barreto, via Wwf) I risultati dello studio Lo studio del WWF ha mostrato che: Le risposte basate su interventi territoriali nonostante abbiano contribuito ad arrestare la deforestazione, non hanno potuto evitare il trasferimento delle pressioni su altri ecosistemi, come savane e praterie. Le misure non territoriali ma che riguardano la produzione di materie prime o intere filiere produttive non raggiungono ancora un livello di diffusione capace di modificare la situazione, soprattutto a causa della limitata

partecipazione di chi è posto all'inizio delle catene. Queste risposte, applicate singolarmente, non bastano a sconfiggere la deforestazione. Progressi si sono registrati dove due o più risposte sono state utilizzate in combinazione. Secondo il WWF non esistono ancora silver bullets, cioè soluzioni semplici, immediate e universalmente efficaci a questo problema complesso. Le sfide principali riguardano l'adattamento delle risposte allo specifico contesto e la prevenzione dell'insorgenza di nuove impreviste minacce, frutto degli effetti delle risposte. Occorre trovare un equilibrio tra rigore e inclusività: le economie illegali e quelle sommerse, infatti, continuano a minare gli sforzi di sostenibilità. Cosa possono fare i cittadini? Il report *Fronti di deforestazione: cause e risposte in un mondo che cambia*, rileva anche l'importanza del ruolo dei cittadini, che non possono ignorare il rapporto tra i loro comportamenti e la deforestazione. Vanno ridotti i consumi di carne e di prodotti contenenti le materie prime incriminate, (es. soia, oli di palma), e preferiti quelli che dimostrano in etichetta una provenienza estranea alla deforestazione. È urgente che anche i governi dei paesi importatori introducano regole che impediscano l'importazione di materie prime, semilavorati e prodotti finiti legati alla deforestazione. Con la campagna #Together4Forests, più di un milione di persone in Europa hanno già chiesto una nuova e ambiziosa legge dell'UE per tenere i prodotti legati alla deforestazione e alla distruzione della natura fuori dal mercato europeo e garantire che la produzione di questi prodotti non porti a violazioni dei diritti umani, compresi i quelli delle popolazioni indigene e delle comunità locali. Le raccomandazioni al governo nel nuovo studio del WWF chiede una serie di azioni urgenti da parte dei governi, delle imprese e delle autorità di regolamentazione, tra cui: Assicurare i diritti delle popolazioni indigene e delle comunità locali affinché possano trarre sostentamento dai propri territori e rafforzare il loro ruolo nella gestione delle foreste; Assicurare la conservazione delle aree ricche di biodiversità; Garantire che i prodotti provenienti dallo sfruttamento degli ecosistemi forestali siano sostenibili e frutto di attività lecite; Assicurare che le filiere di approvvigionamento delle aziende siano il più possibile sostenibili e incoraggiare un maggior numero di aziende e istituzioni finanziarie a impegnarsi per un obiettivo zero deforestation; Creare politiche e leggi che garantiscano che tutti i prodotti forestali importati ma anche gli strumenti finanziari - siano liberi dalla deforestazione e dalla conversione dell'ecosistema, e che rispettino i diritti umani. Il report suggerisce inoltre azioni correttive come: supportare l'utilizzo di mezzi di sussistenza alternativi; finanziamenti accessibili per le produzioni sostenibili; promuovere partnership basate sul concetto di Valore Condiviso; evitare il trasferimento delle pressioni su altri ecosistemi; migliorare l'integrazione tra biodiversità, agricoltura e silvicoltura a livello governativo e introdurre sistemi di Early Warning. Mentre fra le proposte di innovazione ci sono il monitoraggio automatizzato delle foreste; sistemi di tracciamento per l'attribuzione delle emissioni a specifiche aziende/materie prime; una pianificazione territoriale ottimizzata con risposte adeguate al contesto e l'introduzione di forme incentivi per mantenere le foreste piuttosto che trasformarle. Tra gli altri obiettivi, il WWF chiede di porre fine alla perdita di ecosistemi naturali come le foreste e di dimezzare gli impatti negativi determinati dalla produzione e dai nostri consumi. La crisi che stiamo vivendo può diventare un grido d'allarme per fermare la perdita della natura e salvaguardare le foreste, una delle risorse naturali più preziose del nostro mondo. [red/gp](https://www.wwf.it/it/tema/foreste) (Fonte: WWF)

Cnsas ER, recuperato scialpinista con elisoccorso

[Redazione]

Mercoledì 13 Gennaio 2021, 15:29 uomo si è infortunato alla gamba mentre sciava sul Monte Bragalata (PR) ed è stato recuperato con il verricello dall'elisoccorso Il Soccorso Alpino e Speleologico Emilia Romagna è intervenuto questa mattina, 13 gennaio, insieme ad EliPavullo sull'Appennino Parmense, in aiuto di uno scialpinista infortunatosi ad una gamba sul Monte Bragalata, nel comune di Monchio (PR), a circa 1800 metri di quota. L'uomo, un cinquantenne residente nel comune, ha subito una forte distorsione ad un ginocchio e non riusciva più a muoversi: sul posto sono intervenuti due tecnici del Soccorso Alpino parmense, mentre altre squadre hanno iniziato l'avvicinamento dalla stazione sciistica di Prato Spilla. La Centrale Operativa del 118 ha inoltre disposto l'invio di EliPavullo, per recuperare l'uomo con il verricello. Arrivati sul posto, i tecnici territoriali del Saer e l'equipaggio dell'elisoccorso hanno provveduto a stabilizzare il paziente e, una volta recuperato, lo hanno trasportato con il velivolo fino a Prato Spilla, dove l'ambulanza della locale Rossa lo ha poi condotto all'ospedale Maggiore di Parma. Red/cb (Fonte: Cnsas ER)

Sisma 2016, 138 nuovi dipendenti per uffici ricostruzione

[Redazione]

Mercoledì 13 Gennaio 2021, 16:02 Si rafforza anche la struttura del Commissario Straordinario, con 12 nuove unità di personale e la nomina di due sub-commissari. La ricostruzione del Centro Italia dopo il sisma del 2016 accelera, e gli Uffici Speciali della Ricostruzione (Usr) delle quattro Regioni interessate, Abruzzo, Lazio, Marche ed Umbria, che devono gestire le pratiche presentate dai cittadini per ottenere i contributi pubblici, si rafforzano. Con i nuovi fondi stanziati con la legge di conversione del decreto legge di agosto e risorse reperite dal Commissario Straordinario alla Ricostruzione, si avvia infatti l'assunzione immediata di altri 138 dipendenti da destinare agli Usr, che si aggiungono ai 640 degli organici attuali. E si rafforza anche la struttura del commissario, con 12 nuove unità di personale e la nomina di due sub-commissari per l'esercizio dei nuovi poteri straordinari in deroga per la ricostruzione complessiva, Fulvio Soccodato e Gianluca Loffredo. Metà alle Marche, Abruzzo riequilibra. Dei 138 nuovi tecnici in arrivo negli Usr, 72 sono assegnati alle Marche, la regione che ha subito i maggiori danni, 18 a testa agli uffici di Lazio ed Umbria e 30 all'Abruzzo, che recupera così il sottodimensionamento del passato. L'intesa sul riparto delle nuove risorse è stata raggiunta ieri dai Presidenti delle quattro Regioni sulla base di una proposta del Commissario Straordinario alla Ricostruzione Sisma 2016, Giovanni Legnini, che tiene conto dei carichi di lavoro attesi, ma potrà essere rivista a settembre, quando il quadro della ricostruzione pubblica e privata sarà molto più chiaro. Entro luglio, infatti, tutti i cittadini che non hanno ancora presentato i progetti (si ricorda che il termine per le istanze relative ai danni gravi è stato prorogato a fine 21), dovranno trasmettere attraverso i tecnici una manifestazione di volontà a presentare la domanda, con una prima quantificazione del contributo richiesto. E inoltre, nelle prossime settimane sarà avviato un censimento delle opere pubbliche che devono ancora essere finanziate. Il quadro attuale. Su 80 mila edifici censiti come inagibili dopo il sisma del 2016-17, le istanze di contributo presentate fino ad oggi sono 19.500. Le pratiche in lavorazione negli Uffici Speciali e nei Comuni ed in fase di integrazione da parte dei tecnici, quindi non ancora giunte a conclusione, sono circa 12 mila. I contributi richiesti ammontano a circa 4,5 miliardi di euro, quelli già decretati a oltre 1,5 miliardi, mentre le erogazioni effettive, che procedono con lo stato di avanzamento dei lavori nei cantieri, sono pari a circa 700 milioni di euro. Le priorità del 2021. La mole di lavoro che si prospetta nei prossimi mesi, e che giustifica questo nuovo rafforzamento degli Uffici Speciali, è dunque molto elevata. Anche tenendo conto che, oltre ai controlli sulle pratiche della ricostruzione privata, gli Usr dovranno gestire sul campo alcune fasi fondamentali della ricostruzione pubblica: la redazione e l'attuazione dei programmi straordinari di ricostruzione nei comuni più colpiti, le opere da realizzare in deroga, utilizzando i poteri speciali attribuiti al commissario. I sub-commissari. Per attuare i poteri speciali, che potranno ad esempio essere applicati per la ricostruzione di singole opere, ma anche di interi centri urbani, viene adeguata anche la struttura del Commissario Straordinario alla Ricostruzione con la designazione di due nuovi sub-commissari. Sentiti i presidenti delle quattro Regioni il commissario Legnini ha provveduto oggi a nominare Fulvio Soccodato e Gianluca Loffredo. Soccodato, ingegnere, all'Anas dal 2003, è stato soggetto attuatore di tutte le opere di ripristino della viabilità dopo il sisma, ma è stato in precedenza responsabile del procedimento, progettista e coordinatore di numerosissime opere pubbliche per importi molto rilevanti. Loffredo, fisico ed ingegnere, docente all'Università di Ferrara, autore di numerose pubblicazioni scientifiche, è stato fondatore e amministratore dello studio di progettazione Archiving e coordinatore di vari eventi internazionali sulla sicurezza sismica. ica.red/mn (fonte: Commissario Straordinario Ricostruzione Sisma 2016)

Record nel 2020 per il riscaldamento degli oceani

[Redazione]

Mercoledì 13 Gennaio 2021, 16:02 Lo studio di Ingv e Enea ha evidenziato che il valore odierno del riscaldamento degli oceani è il più elevato finora registrato. Gli oceani più caldi che nel 2020 non lo sono mai stati. È questa la conclusione alla quale è giunto il primo studio sul riscaldamento globale degli oceani realizzato da un team internazionale di scienziati tra cui ricercatori italiani dell'Ingv, l'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (INGV) e Enea. Secondo la ricerca dal titolo *Upper Ocean Temperatures Hit Record High in 2020*, appena pubblicato sulla rivista internazionale *Advances in Atmospheric Sciences*, la temperatura media globale dell'oceano nel 2020 è il valore più caldo finora registrato. Ma non è tutto. L'analisi mostra anche che i cinque anni più caldi mai registrati si sono verificati tutti a partire dal 2015. I numerosi dati del 2020 evidenziano che lo strato dell'oceano tra la superficie e i 2 mila metri di profondità, ha assorbito 20 Zettajoule di calore rispetto all'anno precedente, equivalenti al calore prodotto da 630 miliardi di asciugacapelli in funzione giorno e notte per un anno intero. Per il ruolo che l'oceano riveste nel modulare il clima della Terra, il contenuto di calore dell'oceano rappresenta il miglior indicatore del fatto che il pianeta si sta riscaldando o meno. Come peraltro affermato pochi giorni fa per ambito atmosferico dal servizio europeo Copernicus Climate Change, il 2020 e il 2016 sono i due anni più caldi mai registrati considerando, però, che il 2016 è stato l'anno de El Niño, il fenomeno climatico periodico che determina un forte riscaldamento delle acque oceaniche. Il 90% del calore del riscaldamento globale finisce negli oceani quindi in realtà il riscaldamento globale non è altro che il riscaldamento dell'oceano, sottolinea Simona Simoncelli dell'Ingv di Bologna e co-autrice italiana dello studio insieme a Franco Reseghetti del Centro Ricerche Ambiente Marino S. Teresa dell'Enea. Oceani più caldi influiscono notevolmente sulle condizioni meteorologiche locali, generando tempeste più potenti e favorendo l'innalzamento del livello del mare. I risultati della ricerca rappresentano un ulteriore chiaro dato che indica la necessità di agire al più presto per limitare gli effetti del cambiamento climatico in atto, aggiunge Simoncelli. Esiti a lungo termine Il valore del riscaldamento determinato in questo lavoro fornisce, inoltre, un quadro anche sul lungo termine. Infatti, è risultato che ciascuno degli ultimi nove decenni è stato più caldo del decennio precedente. Il riscaldamento osservato ha delle conseguenze, evidenzia il ricercatore Enea Franco Reseghetti. Il pianeta Terra sta diventando ogni anno sempre più caldo, questo non è un problema solo del mondo accademico, perché il cambiamento climatico influisce quotidianamente sulle nostre vite e sulla nostra società. La vita di un numero sempre maggiore di persone viene messa in serio pericolo e purtroppo non si sta facendo abbastanza per cercare di limitare gli effetti nefasti del cambiamento climatico globale". Le conseguenze Pianeta e oceani sempre più caldi determinano effetti sorprendenti e terribili come, ad esempio, gli incendi di vastissime dimensioni scoppiati in Australia, in parti della regione amazzonica e negli Stati Uniti occidentali. Tali fenomeni così estremi sono, purtroppo, destinati a divenire sempre più comuni nel futuro. Inoltre, oceani più caldi portano ad un riscaldamento maggiore dell'atmosfera e un'atmosfera più calda provoca piogge più intense, un numero maggiore di tempeste e uragani, per giunta di maggiore intensità, aumentando anche il rischio di inondazioni. Ad esempio, nel Nord Atlantico quest'anno si è verificato un numero record di tempeste che hanno colpito il Nord America, lo stesso fenomeno si è verificato in Vietnam e arcipelago delle isole Fiji è stato recentemente devastato da un uragano di categoria 5 (valore massimo). È quindi tutto il pianeta ad essere interessato dal fenomeno del riscaldamento, non solo qualche area specifica. Anche i Paesi dell'area mediterranea sono stati colpiti da importanti incendi estivi (Spagna, Portogallo, Grecia e Italia), e hanno subito danni da trombe d'aria e piogge di intensità estrema nell'anno più caldo mai misurato in Europa. Secondo i ricercatori, il mar Mediterraneo non è da meno, anzi: tra tutte le aree analizzate in dettaglio in questa ricerca il Mediterraneo è il bacino che evidenzia il tasso di riscaldamento maggiore negli ultimi anni, confermando peraltro quanto già riscontrato nel Rapporto sullo Stato dell'Oceano del Servizio Marino Europeo Copernicus del 2016 e del 2018, proseguendo un

processo iniziato una trentinadi anni fa ma con un incremento più elevato rispetto alle altre aree oceaniche. Red/cb (Fonte: Ingv)

Coronavirus, la situazione dei contagi in Italia al 13 gennaio

[Redazione]

Mercoledì 13 Gennaio 2021, 17:21 Rispetto a ieri sono stati registrati 15.774 nuovi casi. A oggi, 13 gennaio, il totale delle persone che hanno contratto il virus è di 2.319.036, con un aumento di 15.774 casi nelle ultime 24 ore (ieri erano stati registrati 14.242 nuovi casi). Nelle ultime 24 ore sono stati effettuati 175.429 tamponi, 34 mila circa in più rispetto a ieri (141.641). La percentuale di positivi è del 8,99% in calo rispetto a ieri (10,05%). Il numero totale di attualmente positivi è di 564.774, in calo rispetto a ieri. Tra gli attualmente positivi, 2.579 sono in cura presso le terapie intensive, in calo di 63 casi rispetto a ieri. Il numero di nuovi ingressi in terapia intensiva nelle ultime 24 ore è stato di 165 pazienti. Il numero di persone ricoverate con sintomi è di 23.525, in diminuzione rispetto a ieri. Le persone in isolamento domiciliare sono 538.670, in calo. I deceduti sono 80.326, 507 in più di ieri. Il numero complessivo dei dimessi e guariti sale invece a 1.673.936. I casi in dettaglio nella scheda dati quotidiana con i casi aggregati quotidiani di Regioni/PPAA. [red/mn](#) (fonte: ministero della Salute)

Terremoto: Marche, altri 9 mln ripristino viabilità stradale - Sisma & Ricostruzione

(ANSA)

[Redazione Ansa]

(ANSA) - ANCONA, 13 GEN - "Per le Marche sono in arrivo quasi 9 milioni di euro a seguito dell'approvazione da parte del Dipartimento nazionale della Protezione Civile del programma degli interventi del settimo stralcio di ripristino e messa in sicurezza della viabilità delle infrastrutture stradali interessate dagli eventi sismici". L'assessore regionale Marche alla Ricostruzione Guido Castelli è soddisfatto per la notizia dell'arrivo dei fondi "molto importanti per la nostra comunità colpita duramente dal sisma". "In queste ore il finanziamento si è perfezionato. - annuncia - Si completeranno in questo modo una serie di interventi sulle strade provinciali e comunali ritenuti molto importanti dalle amministrazioni locali perché strettamente legate alla ripresa economica e sociale del territorio". In particolare, fa sapere la Regione, "alla provincia di Ascoli Piceno vanno oltre 4,5 mln di euro per cinque interventi (SPAP0236 - SP "Trisungo-Tufo" - SPAP9601 - SP "Valmenocchia Ovest" - SPAP 9701 - SP "Del Monte" - SPAP2406 - SP "Ascensione" - SPAP2303 - SP "Folignano) e alla Provincia di Macerata circa 500 mila euro per un intervento (SPMC12001 - SP "Belforte-Caldarola")". Per gli interventi, riferisce ancora l'amministrazione regionale, "da realizzare nei singoli Comuni: Ascoli Piceno 473 mila euro per la SCAP21801 - SC "Tronzano" Montefortino oltre 500 mila euro per la SCFM3701 - SC "Valle"; Tolentino più di 800 mila euro per la SCMC26301 - SC "Portanova"; Acquasanta Terme 680 mila euro per la SCAP24701 - "San Gregorio-Rocca Monte Calvo"; Roccafluvione 517 mila euro per la SCAP21201 - SC "Gaico-Agelli"; Montalto Marche 621 mila euro per la SCAP24401 - SC "Cimirano". (ANSA).

Covid, i dati. Ancora un aumento settimanale dei casi: +6,2% - la Repubblica

E' il secondo incremento consecutivo dopo sei settimane in discesa. Crescono ancora i ricoveri e i morti, che sono stati 3.490. La Regione con i dati peggiori

[Redazione]

Ancora una crescita, anche se più ridotta di quella della settimana scorsa. I nuovi casi di infezione da coronavirus in Italia tra mercoledì 6 gennaio e ieri sono stati 121.263 contro i 114.144 dei sette giorni precedenti. Si tratta di un incremento del 6,2% che ne segue uno del 25,8%. Dopo sei settimane consecutive di discesa siamo dunque alla seconda salita. Ci si allontana dal limite di incidenza considerato accettabile dai tecnici, quello di 50 casi settimanali ogni 100mila abitanti, cioè in assoluto circa 30mila. La prossima settimana dirà se questo calo dell'incremento segna una tendenza al rallentamento dell'epidemia oppure no. Tra le Regioni la Sicilia è la più in difficoltà: +46%. Sono solo tre le realtà locali che vedono una riduzione dei casi. Il Molise (che praticamente è stabile visto che passa da 373 a 370 casi) la Provincia di Trento (da 1.377 a 1.243) e soprattutto il Veneto, che è stata la Regione più in crisi in queste settimane e ora vede una netta riduzione. In sette giorni è passato da 24.008 casi a 19.738 (-4.270 casi, cioè -17,7%). Tutte le altre salgono. Le condizioni più difficili sono quelle della Sicilia, che passa da 8.253 a 12.041 (+46%). La Calabria sale da 1.919 a 2.465 (+28,4%), la Sardegna da 1.853 a 2.166 (+16,8%), il Friuli da 3.923 a 4.575 (+16,6%), la Lombardia da 13.900 a 16.121 (+16%). La Campania va da 6.664 a 7.601 (+14%), le Marche da 3.451 a 3.860 (+11,8%), la Puglia da 7.532 a 8.131 (+8%). Tutte le altre hanno avuto aumenti inferiori, sono praticamente rimaste stabili.

Virus, in quali luoghi ce n'è di più? Inesistente all'aperto, concentrazioni più alte nelle case di Corrado Zunino

12 Gennaio 2021 Più tamponi ma percentuale di positivi un po' più bassa Aumenta ancora il numero dei tamponi. Sono stati 985.312 in una settimana (la scorsa erano 895.820). Il record della settimana tra il 11 e il 17 di novembre, quando arrivarono quasi a 1,5 milioni, è distante comunque. Dietro ai numeri c'è la crescita del numero dei tamponi antigenici rapidi, che non vengono ancora conteggiati dalla Protezione civile anche se è uscita la circolare del ministero alla Salute che equipara quelli di terza generazione ai test molecolari, cioè i tamponi tradizionali. Anche se i test sono di più, la percentuale di positivi è in leggero calo. E del 12,31% contro il 12,74% della settimana precedente. Prima ancora il dato era stato del 10,45%, del 12,28%, del 10,31% e del 10,85%. Crescono i ricoveri e i decessi, che sono stati 3.490. Ritornano ad aumentare, i ricoveri totali. Ieri negli ospedali italiani erano 26.348 persone colpite dal Covid. Martedì 5 erano 25.964. La differenza è di 348 (+1,3%). Nei sette giorni precedenti si era visto un calo dello 0,95% (247 letti in assoluto). In base ai dati elaborati da Giorgio Presicce, analista della Regione Toscana, partendo dai numeri della Protezione civile, per le terapie intensive l'incremento era già iniziato la settimana scorsa e sta continuando. Come noto questi letti risentono ad alcuni giorni di distanza dell'andamento dei contagi. Ieri le persone nelle rianimazioni erano 2.636, contro le 2.569 di martedì 5. La differenza è di 67 letti, cioè del 2,6%. Rispetto alla settimana precedente l'incremento era stato di 20 pazienti (+0,78%), visto che assoluto il 29 dicembre era 2.549. Il 22 i pazienti erano 2.687 e il martedì ancora precedente, il 15, 3.003. Il record è stato toccato il 24 novembre con 3.816 persone ricoverate. Ieri i decessi hanno toccato quota 78.819. Il 5 gennaio erano 76.329, e quindi in sette giorni hanno perso la vita per il Covid 3.490 persone. Si tratta di un più alto di quello della settimana precedente, quando erano stati 3.210. La settimana ancora prima, con un assoluto di 69.842, ne sono stati registrati 3.187 e prima ancora 3.985.

"Mancano i container dei vaccini". Si è inceppato il piano Arcuri?

[Redazione]

Lo strano caso del vaccino Moderna: è stato inviato all'Iss e non a Pratica di Mare. Perché? Non è che è inceppata la gloriosa macchina da guerra di Domenico Arcuri? È la domanda che alcuni, pochi per la verità, si sono fatti due giorni fa quando l'Istituto superiore di Sanità ha diffuso alla stampa le immagini dei camion che portavano alla sede dell'Iss le prime 47 mila dosi di vaccino di Moderna. Tutti contenti per il nuovo lotto, ennesimo passo verso la fine della pandemia. Ma gli osservatori più attenti si sono chiesti: perché il siero è stato recapitato in Viale Regina Elena 299 invece che all'aeroporto militare di Pratica di Mare? Per la maxi-campagna vaccinale, infatti, il commissario Arcuri aveva scelto il hub dell'aeronautica come centro di smistamento perché è un luogo con "un livello di sicurezza massima e ad alta sorveglianza. Tutte le fiale, insomma, sarebbero dovute passare da lì prima di essere redistribuite alle regioni per la somministrazione. Il prodotto di Pfizer-BioNTech ha seguito la logistica prevista: viaggio dal Brennero a Pomezia in diretta tv, stoccaggio negli hangar di Pratica di Mare e poi trasporto verso gli ospedali. Il tutto garantendo la difficile catena del freddo di un siero che deve restare sempre a -80 gradi. Il vaccino di Moderna, invece, sopravvive a temperature più miti e non ha bisogno di speciali frigoriferi: basta mantenere le fiale a -20 gradi. Perché però sono finite all'Iss e non nell'hub militare? Il comunicato dell'Iss non lo spiega. Sappiamo solo che i vaccini sono stati stoccati presso l'Istituto e nei prossimi giorni verranno distribuiti alle Regioni, con i mezzi messi a disposizione da Poste Italiane. Qualcosa in più ha spiegato su La7 Alessio Schiesari, in apertura di Tagadà. All'aeroporto militare, ha detto in diretta, devono ancora arrivare i container-frigo, forniti dalla struttura commissariale. Cioè da Arcuri e i suoi uomini. Per quanto filtri l'ottimismo, oggi a Pratica di Mare quei container ancora non ci sono. Tant'è che non solo il primo lotto è arrivato all'Iss, ma nei prossimi giorni verrà consegnata nella sede dell'Istituto una seconda tranches del vaccino Moderna, mentre solo in seguito lo stoccaggio avverrà direttamente all'aeroporto militare. La macchina della logistica è inceppata? Non dubitiamo di quanto raccontato in diretta dal collega di La7, ovviamente. Abbiamo comunque provato a capirci un po' di più. Martedì abbiamo telefonato all'ufficio stampa dell'Iss, che tuttavia sostiene di non saperne nulla. Per capire perché le fiale di Moderna non siano finite a Pratica di Mare ci indirizzano allora alla Protezione Civile. Telefoniamo. Da via Vitorchiano ci rimbalzano verso la struttura commissariale di Arcuri, quella che gestisce la partita. A dire il vero avevamo già provato a contattarli, senza successo. Ma ci abbiamo riprovato e l'ufficio stampa di Invitalia era in altre faccende affaccendato. Lasciato il nostro numero e inviata una mail per chiedere delucidazioni, ci siamo limitati ad attendere. Per 24 ore nessuno è fatto sentire. Abbiamo richiamato, stesso risultato: silenzio tombale. Noi restiamo a disposizione e speriamo in un chiarimento. La domanda è semplice: è vero che nel super hub del magnifico piano vaccinale mancano i container per ospitare le dosi? Covid-19 Domenico Arcuri Coronavirus

Giro di vite sulla movida. Cts: "Stato d'emergenza almeno fino al 31 luglio"

[Redazione]

Nel nuovo dpcm chiusure per i locali alle 18. Boccia: "Altri divieti per evitare il lockdown"Una campagna vaccinale in sicurezza. Per questo il Cts sta pensando di prorogare lo stato di emergenza fino al 31 luglio. Secondo gli esperti, è prioritario alleggerire la pressione negli ospedali visto l'alto numero di casi ancora segnalati ed evitare una sovrapposizione con l'influenza stagionale. Gli scienziati hanno messo in evidenza che le condizioni epidemiologiche, la campagna vaccinale e la circolazione del virus potranno ridursi con la bella stagione. Una situazione difficile. Intanto nuovi giri di vite sono previsti dal nuovo dpcm, che entrerà in vigore dal 16 gennaio, ci sarà sicuramente una stretta sulla movida. Lo ha annunciato il ministro per gli Affari Regionali Francesco Boccia confermando anche il divieto agli spostamenti tra Regioni, ma anche il coprifuoco dalle 22 alle 5. La novità, è quella di una fascia bianca, molto teorica in realtà con poche prospettive di realizzazione visto la situazione, una zona in cui il virus circola meno, in cui sarà possibile far ripartire tutte le attività che al momento implorano un sostegno concreto da parte del governo, attività che languono nell'attesa di riprendere il loro lavoro. Alcune questioni con gli auspici e con gli appelli non hanno dato tutte le risposte che ci aspettavamo. I casi di movida vanno sicuramente condannati e quindi ci sarà una limitazione dalle 18 in poi delle attività che consentono fuori dai locali la creazione di gruppi che sostano e che si assemano. Stessa cosa vale per le cene a casa, noi speriamo che l'appello che ha funzionato tra Natale e Capodanno possa essere recepito anche nelle prossime settimane. Confermata dunque una divisione tra le fasce, zona gialla, arancione e rossa. Si spera appunto in una zona bianca, sempre più chimerica per il momento. Il ministro ha sottolineato che questo dpcm conferma le misure territoriali che ci hanno consentito di scongiurare almeno due lockdown nazionali. Infine Boccia ha spiegato che con le regioni c'è come sempre un clima di massima collaborazione, dobbiamo continuare a collaborare perché è l'unica strada che conosciamo per superare insieme la condizione in cui siamo. Boccia spera poi che l'appello che ha funzionato tra Natale e Capodanno possa essere recepito anche per il fine settimana. Lunedì il ministro ha incontrato le Regioni, che hanno chiesto al governo di agire con cautela, per non danneggiare ulteriormente le categorie già colpite dalle chiusure dei mesi scorsi. E c'è stato anche chi, come il presidente della Liguria Toti, si è anche dichiarato apertamente contrario ai nuovi divieti più stringenti per i locali. E c'è chi il presidente del Veneto Luca Zaia ha chiesto ristori alla tedesca. Ho sempre difeso con ordinanze anche avventurose il diritto all'impresa e all'occupazione. Abbiamo fatto come governatori la richiesta al governo di provvedere subito ad altri ristori. La situazione non è certo facile e comprendo fino in fondo la disperazione, la preoccupazione e la rabbia di chi vorrebbe aprire la propria attività. Il punto di equilibrio potrebbe essere trovata nei ristori veri, alla tedesca, nella speranza di uscirne presto da questa tragedia, parlando nel corso del consueto punto stampa alla sede della Protezione civile di Marghera. decreto Coronavirus movida Francesco Boccia

Covid Umbria, il contagio riparte: 300 positivi in poche ore. Sei medici positivi a Malattie Infettive

PERUGIA Tornano sopra 300 i contagi giornalieri e preoccupa il cluster al Santa Maria della Misericordia di Perugia dove ci sono sei sanitari positivi a Malattie Infettive. La curva dei contagi non...

[Redazione]

PERUGIA Tornano sopra 300 i contagi giornalieri e preoccupa il cluster al Santa Maria della Misericordia di Perugia dove ci sono sei sanitari positivi a Malattie Infettive. La curva dei contagi non accenna a scendere ma non mostra per ora i segnali di una possibile impennata. Almeno a guardare andamento medio dell'incidenza di positivi sui tamponi effettuati, il cui dato da otto giorni oscilla tra il 7,1 e il 7,8 per cento. Un aspetto al centro dell'analisi proposta dal team del docente all'Università degli studi dell'Insubria e professore aggiunto della Bocconi, Davide Tosi, esperto di big data e analisi dati. La situazione non è drammatica ma resta grave, mancando in questa seconda ondata la discesa che è stata durante la prima fase. Si teme ora per gli effetti delle riaperture successive al 7 gennaio, ma l'indice Rt, calcolato al 12 gennaio dallo stesso team, è in lieve discesa. La curva umbra dei contagi sta seguendo andamento nazionale. È stata la grossa discesa della seconda ondata arrivata al 27 dicembre spiega il professor Tosi e dopo una lieve risalita negli ultimi giorni è stata una stabilizzazione. Questo si può osservare guardando anche il rapporto percentuale tra nuovi casi giornalieri e tamponi effettuati. A livello regionale, la situazione non sembra preoccupare, aspetto confermato dalla curva degli ospedalizzati che presenta un lieve rallentamento seppur con una lieve risalita, nei giorni scorsi, delle terapie intensive.

APPROFONDIMENTI
LA RICERCA Curare il Covid, dopo il vaccino gli anticorpi monoclonali: in arrivo...
L'INTERVISTA Covid, Pregliasco: Virus peggiora, pericoloso ritardare le...
COVID19 Vaccino, Arcuri: Da febbraio agli ultra 80enni, poi ai prof...
POLITICA Covid, Speranza: Dpcm, stop a spostamenti tra regioni anche in...
Zona arancione nel Lazio, cosa cambia: bar e ristoranti chiusi, no asporto dopo le 18
Zona arancione per 9 regioni, rossa per 3 (c'è la Lombardia): i nuovi limiti agli spostamenti
Terapie intensive
L'andamento, trattandosi di numeri relativamente bassi, resta allarmante e ieri pur con un nuovo ingresso giornaliero il totale dei posti letto occupati in rianimazione è sceso da 56 a 51. Il tasso di occupazione è quindi passato dal 43 al 39%, restando comunque sopra la soglia di guardia. In questa fase aggiunge il docente - bisogna considerare che le restrizioni in atto, col meccanismo a zone, non sono confrontabili col lockdown avuto a marzo e ad aprile che ha permesso di abbattere completamente la curva dei contagi, cosa che non è stato possibile fare nella seconda. Ora si è dovuto trovare un compromesso tra salvaguardare economia, socialità, psicologia delle persone e contenimento dell'epidemia. Il problema è che i numeri restano alti, seppur al di sotto del picco di metà novembre e dobbiamo attenderci un rialzo dei contagi legato alle riaperture post 7 gennaio. Il team coordinato dal professor Davide Tosi settimanalmente pubblica, anche tramite la pagina facebook Predire è meglio che curare, l'indice Rt calcolato col metodo Time-Dependent. ultimo valore, aggiornato al 12 gennaio, è pari a 0,99, appena sotto il valore soglia 1 che indica un'espansione del contagio. Per il calcolo, usiamo i dati ufficiali della Protezione civile su tutta la serie storica, elaborati con un motore di calcolo implementato da noi, utilizzando uno dei metodi noti, diverso da quello usato dall'Iss. ultimo rilevamento del 6 gennaio per Umbria era 1,22 quindi, come a livello nazionale, è stato un calo. Questo dice che è stata una contrazione del contagio e grazie alle misure restrittive adottate. Gli altri numeri giornalieri del SarsCov2 indicano 307 nuovi casi a fronte di 3.753 tamponi, con un'incidenza dell'8,2%: cambia di poco tuttavia il dato normalizzato sui sette giorni. È una lieve frenata nei decessi, con 4 vittime (media settimanale a 4,7) di pazienti residenti a Calvi dell'Umbria, Città di Castello, Costacciaro e Terni. Per i sei casi a Malattie Infettive il dg dell'Azienda ospedaliera di Perugia, Marcello Giannico, spiega che si tratta di operatori che si sono contagiati fuori dalla struttura e arrivano dopo i casi a Neurochirurgia e Medicina Interna. Il personale dell'ospedale effettua una volta a settimana il test antigenico molecolare che viene ripetuto tutti i giorni in caso di cluster in un

reparto. RIPRODUZIONE RISERVATA

Covid, crescono i contagi: Viterbo batte tutti con 497 casi, seguita da Civita Castellana, Vetralla e Montefiascone

I positivi dall'inizio della pandemia nel Viterbese sono destinati nelle prossime ore a sfondare quota 10mila. Con i dati aggiornati a ieri, infatti, il totale era di 9.983, con un forte...

[Redazione]

I positivi dall'inizio della pandemia nel Viterbese sono destinati nelle prossime ore a sfondare quota 10mila. Con i dati aggiornati a ieri, infatti, il totale era di 9.983, con un forte incremento nelle precedenti 24 ore in conseguenza degli ulteriori 100 casi scoperti dalla Asl. Con il bollettino odierno il livello verrà sicuramente raggiunto. Questo significa che da marzo a oggi quasi il 3% della popolazione in provincia si è infettata. Restano però al momento positivi ancora in 1.808 dei quali 134 (2 in meno rispetto al giorno prima) ricoverati nei reparti Covid. Nello specifico, 33 pazienti sono a Malattie infettive, 7 nella Terapia intensiva, 76 ricoverate in Medicina a Belcolle e 18 in Medicina riabilitativa a Montefiascone. Tra gli ultimi 100 non risultano focolai. Si tratta piuttosto, nella maggioranza dei casi, di contatti secondari di casi già isolati: spesso, ancora una volta, parenti e amici che risultano aver trascorso del tempo insieme durante le festività natalizie (79 presentano un link epidemiologico chiaro). La lunga coda dei cenoni ha colpito più pesantemente Viterbo che conta 26 ulteriori positivi, seguita da Tuscania con 9, quindi Tarquinia con 6, Bassano Romano, Ischia di Castro, Orte, Soriano nel Cimino e Vasanella con 4. I numeri peggiori a livello assoluto si registrano a Viterbo con 475 attualmente contagiati, Civita Castellana con 179, Vetralla con 108, Montefiascone con 107, Bassano Romano con 75, Fabrica di Roma con 66. Per quanto riguarda, invece, il tasso di incidenza (calcola il rapporto 1 a 10mila), peggio di tutti fa Bassano Romano con 1,59 (qui molti casi sono all'interno della residenza sanitaria assistenziale Assunta), quindi Civita Castellana con 1,12, Montefiascone e Fabrica di Roma con 0,8 e Vetralla con 0,77. Tra gli altri comuni di maggiori dimensioni si comporta bene Tarquinia che con 44 positivi si ferma allo 0,27, Acquapendente allo 0,11 (6 casi), Soriano nel Cimino 0,32 (26 casi), Bolsena 0,23 (2) e Bagnoregio, che nelle ultime settimane aveva raggiunto tassi altissimi per colpa del cluster nel convento di San Francesco, scende a 0,25 (9 casi). A Soriano il Comune fa sapere che tra i positivi ci sono, oltre a una cittadina che era già ricoverata in ospedale, il presidente della locale Protezione Civile nonché una coppia. La donna, in particolare, lavora come bidella nella scuola del paese: in quarantena è finita una classe intera mentre tutta la struttura sarà sanificata. Ieri si sono anche registrati 2 nuovi decessi (un 71enne di Civita Castellana e una 88enne di Viterbo) oltre a 73 pazienti negativizzati (dei quali 21 a Viterbo e 18 a Civita Castellana). E sempre ieri la Asl ha inviato una équipe del Toc al Cra di Nepi, la casa di cura privata, per effettuare i tamponi molecolari a conferma dell'esito positivo dei test antigenici rapidi che hanno rilevato 34 casi all'interno della struttura (30 ospiti e 4 operatori). Per fortuna, sono comunque tutti asintomatici. Ringrazio afferma il sindaco Franco Vita le operatrici impiegate nella clinica che non hanno mandato i figli a scuola per precauzione. Ora attendiamo i risultati dei nuovi esami. Nella struttura, in ogni caso, la Asl ha già applicato le misure previste per contrastare la diffusione del contagio. RIPRODUZIONE RISERVATA

Amelia, nasce il distaccamento del gruppo volontari Carabinieri in congedo.

[Redazione]

AMELIA - Nasce il distaccamento del gruppo di protezione civile dell'associazione Volontari Carabinieri in Congedo di Spoleto. La realtà spoletina guidata da Luigi Altavilla, che da vent'anni si distingue in operazioni di protezione civile nel territorio umbro e nazionale, inizierà ad operare nell'amerino grazie ai primi volontari impegnati nei corsi di formazione e ai mezzi dell'associazione Club Lampeggiante Blu. Ispirata ai valori fondamentali dell'arma dei carabinieri e ai principi di legalità ed altruismo, la realtà si contraddistingue per la spiccata specializzazione delle sue unità, in termini di uomini e mezzi. Oltre ai tradizionali compiti di safety, intervento in aree critiche, assistenza alla popolazione e alle istituzioni con la colonna mobile di Protezione Civile Regionale, vi sono specializzazioni come il soccorso fluviale e la squadra operativa salvaguardia beni culturali, che è stata determinante nel recuperare e trasportare in luoghi sicuri le opere d'arte ed il patrimonio bibliotecario sottratto agli edifici danneggiati dal terremoto. La sede operativa del distaccamento di Amelia ubicata presso Club lampeggiante blu -spiega Altavilla- sarà un valore aggiunto nel territorio in termini di cooperazione con le istituzioni in ambito protezione civile ed altre peculiarità. Il volontariato è una grande realtà del nostro Paese -chiude- che ha dimostrato quanto sia fondamentale avere persone che sacrificano il proprio tempo per il benessere della comunità e per correre in aiuto di chi ha bisogno. Chi fosse interessato ad aderire per diventare volontario e conseguire le qualifiche con un corso formativo può contattare Francesco Catalano 331 7190334 e Luigi Altavilla 320 3667192. RIPRODUZIONE RISERVATA

Calabria, Regione: soggetto attuatore emergenza Covid è presidente Giunta (1)

[Redazione]

CATANZARO Il soggetto attuatore per emergenza Covid-19 è il presidente della Giunta regionale. Lo prevede ordinanza firmata il 27 febbraio 2020 dal capo della Protezione civile nazionale, Angelo Borrelli. È compito del commissario ad acta per il Piano di rientro dal disavanzo sanitario la redazione, nonché attuazione, del Piano operativo Covid e del Piano vaccinale. È quanto dichiara la Presidenza della Regione Calabria, che specifica come le due funzioni, strutturalmente diversificate, riguardano intera gestione emergenziale la quale abbraccia, oltre ad attività che rientrano nella materia sanitaria, anche, e soprattutto, una serie di azioni che fanno capo alla Protezione civile. (News&Com) Listen to this

Aerei e meteo. Maltempo: venti di burrasca da nord a sud

Continua l'intenso flusso freddo proveniente dal nord-atlantico, causa del marcato rinforzo della ventilazione dai quadranti settentrionali sui settori alpini e di maestrale sulle isole maggiori, che s...

[Redazione]

Do you want to access to this and other private contents? Log in if you are a subscriber or click here to request service Home? Meteorologia Allerta gialla in Emilia-Romagna Continua intenso flusso freddo proveniente dal nord-atlantico, causa del marcato rinforzo della ventilazione dai quadranti settentrionali sui settori alpini e di maestrale sulle isole maggiori, che si estenderà nella giornata di domani anche a parte del meridione. Sulla base delle previsioni disponibili, il Dipartimento della Protezione civile intesa con le regioni coinvolte alle quali spetta atti... red - 1234265 Roma, Italia, 01/13/2021 15:32 AVIONEWS - World Aeronautical Press Agency Similar Airports European aviation on alert for possible volcanic eruption The alarm was raised by Iceland Meteorological services around the world are starting to alert civil aviation for a possible volcanic eruption capable of upsetting landings and take-offs. The problem comes from Iceland: meteorological... more Science and technology China launches two new satellites to monitor environment They will also be useful in case of earthquakes - VIDEO As reported by Chinese media in these hours, Asian Nation launched two new satellites for environmental monitoring into space. The operation was successfully completed, to be precise from Taiyuan Cosmodrome,... more Aerospace Iran completes satellite test for space images Delivery will take place over the next week Over the next week, space agency of Iran will receive a new Pars-1 satellite, one of the most advanced in terms of design and production. This was announced in last hours by Mohammad-Javad Azari Jahromi,... more

Le norme anti Covid-19 e i decreti attuativi mancanti

[Filippo Teoldi]

Eredità pesante Le norme anti Covid-19 e i decreti attuativi mancanti La caduta dei governi in Italia è all'ordine del giorno: dalla fine degli anni Ottanta a oggi, si sono susseguiti 21 governi. In Germania 9, in Spagna 6, in Francia 6. Se invece di contare i governi si considera il numero di persone che nello stesso periodo hanno guidato il paese i numeri non cambiano di tanto: negli ultimi 30 anni hanno ricoperto la carica più importante 13 primi ministri in Italia, 5 in Francia e Spagna, solo 3 in Germania. Una delle conseguenze che viene poco citata quando si parla di stabilità e instabilità di un governo è l'effetto che la caduta di un esecutivo ha sulle varie leggi emanate. In particolare a gestione dei decreti attuativi: norme secondarie (solitamente decreti ministeriali) che regolano contenuti di dettaglio e che sono indispensabili per la piena applicazione di leggi e decreti legge. Secondo i calcoli dell'associazione Openpolis, alcuni degli ultimi decreti del governo Conte II per contrastare l'emergenza da Covid prevedono norme attuative. Solo 108 però sono state fatte fino a oggi. Tra le norme approvate, quello che prevede il maggior numero di decreti è il decreto Rilancio con 137 (di cui 63 già emanati) seguito dal decreto Agosto con 65 (5 già emanati). La mancanza di adozione di decreti attuativi significa mantiene le leggi in limbo: sono state votate e approvate, ma non sono ancora pienamente attuate. Openpolis calcola in più di 2 miliardi le risorse attualmente bloccate dai decreti Rilancio e Cura Italia. Filippo Teoldi Decreti attuativi degli ultimi provvedimenti del Governo Conte II O 2060 80 100 120 decreto rilancio decreto agosto decreto semplificazioni decreto cura Italia decreto Covid/scuola decreto ristori decreto liquidità H Adottati Non adottati Do re mo rimpianzi Il governo Come II? È a at i -tit_org-

Covid in carcere: aumentano i casi, il vaccino arriva solo per il personale = Covid: aumentano i casi, piano vaccinale solo per il personale

DAMIANO ALIPRANDI A PAGINA 14

[Damiano Aliprandi]

Covid in carcere: aumentano i casi, ma il vaccino arriva solo per il personale DAMIANO ALIPRANDI 11 presidente del Consiglio Conte ha detto che è tutto sotto controllo, forte dei dati dei contagi da Covid 19 che fisiologicamente erano scesi in carcere. Ma come il Dubbio ho più volte scritto, c'era il rischio che potesse ripetersi ciò che è avvenuto alla fine della prima ondata: la quiete prima della tempesta. Gli ultimi dati ci dicono che i contagi sono di nuovo in risalita, a darne per prima notizia è Gennarino De Fazio, Segretario Generale della Uilpa Polizia Penitenziaria, che ammonisce: Non è il momento di abbassare la guardia e, anzi, è ancora più attuale l'urgenza di interventi governativi che muovano in più direzioni: da un lato, verso il deflazionamento della densità detentiva, il rafforzamento della Polizia penitenziaria, di cui vanno migliorati anche gli equipaggiamenti solo per il personale giuridici, e il potenziamento del servizio sanitario in carcere; dall'altro, mirando alla messa in campo di una campagna vaccinale, che riguardi operatori e detenuti, con adeguati criteri di priorità temperati con le esigenze complessive del Paese, ma che tengano conto della promiscuità delle nostre carceri, fatte anche di sovraffollamento, carenze strutturali e deficienze organizzative. Il Dap ha accolto l'allarme lanciato dalla Uilpa, ma in parte, sì, perché ha avviato il piano vaccinale esclusivamente per il personale penitenziario. Tramite circolare, ieri ha diffuso i moduli di adesione che dovrà essere compilato dagli agenti penitenziari, entro e non oltre il 28 gennaio, l'adesione preliminare non è vincolante, ma revocabile in qualsiasi momento. Per i detenuti, ancora nulla. Ma veniamo ai dati. Alle ore 20.00 di lunedì risultano 624 i casi di positività al coronavirus fra i detenuti e ben 709 fra gli operatori (fra i quali non vengono più ricompresi i sanitari). Ricordiamo che quattro giorni prima, il 7 gennaio scorso, erano 556 i detenuti e 688 gli operatori affetti da SARS-CoV-2. Allo stato attuale preoccupano gli istituti penitenziari di Sulmona (52 casi), Napoli Secondigliano (47), Roma Rebibbia (32), Roma Regina Coeli (36), Vicenza (35), Lanciano (31), Venezia SMM (20), Vigevano (16), Bergamo (17), Trento (12), Belluno (10) e Lucera (IO). Proprio lunedì, fa sapere sempre il sindacalista De Fazio, il Covid ha fatto un'altra vittima fra gli appartenenti al Corpo di polizia penitenziaria, togliendo all'affetto dei suoi cari e dei colleghi un Vice Ispettore in servizio presso la Casa Circondariale di Lanciano, a Rebibbia, grazie alle visite effettuate dalla garante Gabriella Stramaccioni, ha potuto constatare che in realtà i casi di contagio sono saliti a 34, di cui 5 ricoverati in ospedale. La garante spiega che da qualche giorno, alcuni detenuti hanno iniziato lo sciopero della fame e questa mattina hanno iniziato a danneggiare le loro stanze detentive. Ci abbiamo parlato (attraverso la porta) - spiega la Stramaccioni - e la direttrice ed il medico hanno assicurato un intervento di rafforzamento per permettere loro di superare questa fase così difficile in una modalità più umana rispetto alla attuale. Il tutto avviene quando il decreto Ristori non ha avuto una modifica significativa, senza misure deflative efficaci. Per questo motivo, oltre alla promessa mancata di Conte, c'è l'esponente del Partito Radicale Rita Bernardini che dal 7 gennaio ha ripreso lo sciopero della fame. Ricordiamo che precedentemente ha intrapreso l'azione non violenta per ben 35 giorni. Interrotta dopo che il presidente del Consiglio l'ha ricevuta a Palazzo Chigi promettendole che si sarebbe attivato per sensibilizzare il ministro della Giustizia sul tema. Salvo poi dire, durante la conferenza di fine anno, che tutto era sotto controllo in carcere e che lo ha visto con i propri occhi dopo una visita di una sola ora nel carcere romano di Regina Coeli. L'esponente radicale, assieme a centinaia di giuristi e intellettuali, chiede amnistia, indulto, liberazione anticipata speciale (proposta di legge del Partito Radicale e di Nessuno tocchi Caino presentata da Roberto Giachetti anche sotto forma di emendamento al "Decreto

Legge Ristori"). Modifiche sostanziali del decreto Ristori che, purtroppo, una volta convertito in legge, è rimasto così com'è, salvo posticipare di un altro mese le misure esistenti e poco efficaci. Ma perché bisogna ridurre la popolazione penitenziaria? In realtà questo dovrebbe avvenire già in condizioni normali, figuriamoci durante la pandemia. Bisogna garantire stanze libere nelle carceri per attivare l'isolamento sanitario, distanziamento fisico e assistenza sanitaria. Il sovraffollamento rende difficile attuazione tutto ciò. Ma l'incertezza sulle misure operative, la comunicazione da parte delle autorità che dipinge una situazione idilliaca, potrebbe di nuovo creare tensione all'interno delle carceri. Ricordiamo ciò che è accaduto a marzo scorso; eventi drammatici, con morti e feriti in numerosi istituti penitenziari, dal Nord al Sud della Penisola. Hanno tentato di nascondere il disagio parlando di regia manosa, mentre in realtà - come scrisse il magistrato di sorveglianza e presidente di Magistratura Democratica Riccardo De Vito - l'emergenza sanitaria ha scoperto una pentola che era già in ebollizione, lasciando in superficie tutta la drammaticità di una situazione carceraria, ormai al collasso. solo per il personale -tit_org- Covid in carcere: aumentano i casi, il vaccino arriva solo per il personale Covid: aumentano i casi, il piano vaccinale solo per il personale

Maltempo: venti di burrasca da Nord a Sud

[Redazione]

Continuaintenso flusso freddo proveniente dal nord-atlantico, causa del marcato rinforzo della ventilazione dai quadranti settentrionali sui settori alpini e di maestrale sulle isole maggiori, che si estenderà nella giornata di domani anche a parte del meridione. Sulla base delle previsioni disponibili, il Dipartimento della Protezione Civileintesa con le regioni coinvolte alle quali spettaattivazione dei sistemi di protezione civile nei territori interessati ha emesso un nuovo avviso di condizioni meteorologiche avverse che integra ed estende quello diffuso ieri. I fenomeni meteo, impattando sulle diverse aree del Paese, potrebbero determinare delle criticità idrogeologiche e idrauliche che sono riportate, in una sintesi nazionale, nel bollettino nazionale di criticità e di allerta consultabile sul sito del Dipartimento (<http://www.protezionecivile.gov.it>).L avviso prevede dalle prime ore di domani, giovedì 14 gennaio, venti settentrionali da forti a burrasca sul Veneto, in estensione a Puglia e Calabria, specie sui versanti ionici.avviso prevede, inoltre, il persistere di venti da forti a burrasca di foehn su ValleAosta e Lombardia, con particolare riguardo alle zone alpine, e venti nord-occidentali sulla Sicilia, in particolare sui settori occidentali e costieri. Possibili mareggiate lungo le coste esposte.Sulla base dei fenomeni meteo in atto e previsti è stata valutata per la giornata di domani, giovedì 14 gennaio, allerta gialla per rischio idrogeologico su parte dell Emilia-Romagna.Il quadro meteorologico e delle criticità previste sull Italia è aggiornato quotidianamente in base alle nuove previsioni e all evolversi dei fenomeni, ed è disponibile sul sito del Dipartimento della Protezione Civile (<http://www.protezionecivile.gov.it>), insieme alle norme generali di comportamento da tenere in caso di maltempo. Le informazioni sui livelli di allerta regionali, sulle criticità specifiche che potrebbero riguardare i singoli territori e sulle azioni di prevenzione adottate sono gestite dalle strutture territoriali di protezione civile, in contatto con le quali il Dipartimento seguiràevolversi della situazione.Stampa

La regione dei commissariamenti ostaggio del conflitto di competenze Manca ancora un piano Covid nonostante l'arrivo di Guido Longo, la questione burocratica ruota attorno al ruolo dei soggetti attuatori

[Valerio Panettieri]

L'ETERNA ATTESA DEI CALABRESI La regione dei commissariamenti ostaggio del conflitto di competenze (Manca ancora un piano Covid nonostante l'arrivo di Guido Longo, la questione burocratica ruota attorno al ruolo dei soggetti attuatori) di VALERIO PANETTIERI La Calabria ancora non ha un piano Covid, incastrato com'è sulle scrivanie dei ministeri della Salute e dell'Economia. documento "chiave" che ha messo alla berlina l'ex commissario Cotticelli ancora non è stato convertito in decreto dall'attuale commissario Guido Longo, nominato ormai il 27 novembre scorso. Lo stesso Longo che il quattro dicembre, cinque giorni dopo il suo arrivo a Catanzaro, ha annunciato di aver inoltrato ai ministeri il famoso piano anti-epidemia. La questione è praticamente tutta burocratica: il cuore del discorso è il conflitto di competenze tra i cosiddetti soggetti attuatori, Sembra una cosa di poco conto ma è esattamente il motivo per il quale Cotticelli ha perso il suo posto. Stando all'ordinanza firmata il 37 febbraio 2020 dal capo della Prociv nazionale Borrelli il soggetto attuatore resta il presidente della Giunta regionale, ma è compito del commissario redigere e attuare il piano operativo covid e il piano vaccinale, C'è da dire che intanto in questi pochissimi giorni di attività Longo non è stato ad aspettare: in primo luogo c'è stato lo sperato cambio ai vertici di Aspi ospedali, salvo le Asp di Catanzaro e Reggio Calabria sciolte per infiltrazioni mafiose, in secondo il piano vaccinale è stato licenziato due giorni fa. Per quanto riguarda i manager è successo quello che da tempo non si vedeva in Calabria. Una collaborazione tra struttura commissariale e Regione con tanto di accordo sui nominativi chiamati a sostituire i dirigenti delle aziende sanitarie. Fino a quel momento a decadere tutto è sempre stato in ultima battuta il Consiglio dei ministri, visto l'aperto rifiuto della scorsa Giunta nel trattare con l'allora Cotticelli sui nomi. Stavolta invece no. Dietro, però, ci sarebbe un accordo politico: al commissario i manager, alla politica la possibilità di scegliere direttori sanitari e amministrativi. Sta di fatto che si sono già tutti insediati, mentre si procede a passi spediti verso il potenziamento della struttura commissariale. Il piano vaccini, però, nonostante sia stato pubblicato e controfirmato, resta nei contenuti una sorta di bozza "provvisoria". Il testo stabilisce alcuni punti chiave: come, dove e che modo somministrarlo ma non scandisce un calendario preciso sulle vaccinazioni, ne tantomeno specifica come ci si dovrà muovere con il progressivo aumento della platea dei destinatari. C'è anche da fare i conti con i numeri che, almeno per il momento, continuano a non essere positivi. I dati della metà giornata di ieri danno la Calabria all'ultimo posto assoluto per vaccini somministrati. E adesso sorge anche il sospetto che alcuni di questi siano stati fatti anche a persone non autorizzate, come accaduto già a Modena. In merito c'è un'indagine dei Nas in corso che si sta concentrando su alcuni amministrativi che avrebbero di fatto "saltato la fila" pur di assicurarsi una dose del siero Pfizer-Biontech, Che qualcosa si stia muovendo anche sul fronte del programma operativo Covid è indubbio. Lo stesso quesito di Cotticelli Longo lo ha inviato ai ministeri appena insediato: il sette gennaio scorso la risposta. ruolo di soggetto attuatore in relazione all'attività antiCovid e dell'attuazione del piano strategico nazionale dei vaccini è riconosciuto in via esclusiva al commissario. Ma, insomma, si cambia per non cambiare. L'ex direttore generale del dipartimento salute regionale, Antonio Beicastro, è riconfermato da Longo come delegato. Chiusa la partita che quindi potrebbe portare finalmente alla pubblicazione del piano. Tutto questo mentre fuori impazza la pandemia e l'ipotesi di una Calabria in zona rossa non è poi così peregrina. Ma intanto la regione va avanti dimostrando a suo modo piena apertura al commissario. La regione dei commissari ostaggio del conflitto di competenze, così tanto da mettere a disposizione con delibera di giunta firmata ieri, l'intero dipartimento Salute. Non i 35 dipendenti regionali richiesti dal Decreto Calabria bis a supporto del commissario, ma 130. L'ultimo tassello organizzativo mancante adesso è la nomina di uno o più subcommissari. Insomma, non c'è più spazio per le attese, il piano Covid

rimane una delle priorità assolute, anche se in queste poche settimane dall'insediamento si è provveduto a sistemare le questioni burocratiche. problema è che con una terza ondata a porte aperte la Calabria rischia di restare per la terza volta con il cerino in mano, visto che ancora non c'è stato un aumento delle terapie intensive agli standard richiesti dal ministero e si fa fatica anche a trovare il personale per le vaccinazioni. Bisogna fare presto e bene e questo vale anche per i tecnici del ministero chiamati a "valutare" preventivamente ogni documento, tempo stringe. La regione dei commissari ostaggio del conflitto di competenze

Manca ancora un piano Covid nonostante l'arrivo di Guido Longo, la questione burocratica ruota attorno al ruolo dei soggetti attuatori